



Comunità Montana
del **Partenio**



COMUNITÀ MONTANA
VALLO LAURO BAIANESE



CLUB ALPINO
ITALIANO

L'ALTA VIA DEL PARTENIO.

DAL SENTIERO ITALIA
AI PERCORSI DEL PARCO NATURALE.



Guida alla carta dei sentieri del Partenio



edizione a cura della
Comunità Montana del Partenio
www.cmpartenio.it



Intervento cofinanziato dal POR Campania 2000-2006 - Misura 1.9a

Edizione a cura della
COMUNITÀ MONTANA DEL PARTENIO
Piazzale Aldo Moro – 83015 Pietrastornina AV
Tel. 0825902200
Fax 0825902662
e-mail : utc@comunitamontanapartenio.it
Sito : www.comunitamontanapartenio.it

Presidente : Palerio Abate

In collaborazione con Club Alpino Italiano
Sezione di Avellino
Presidente Antonio Maffei
e-mail caiavellino@libero.it

Proprietà letteraria riservata.
Riproduzione in qualsiasi forma, intera o parziale,
vietata in italiano ed in ogni altra lingua

Ideazione e progetto Grafico, Rilievo sentieri, Cartografia e Testi di:
Per la Comunità Montana: Pino Eremita – Attilio Parrella
Numerazione e schede tecniche sentieri:
Per il C.A.I. Avellino: Tonino Maffei – Giancarlo Nebbia

Responsabile del Progetto Domenico Combatti

REALIZZAZIONE GRAFICA E STAMPA:
EDITRICE CERBONE SRL - 08118354357

PARTENIO: TRA I MONTI, NEL CUORE VERDE DELLA CAMPANIA.

La prima stesura ufficiale del Sentiero Partenio risale al 1988, quando sulla Rivista di Trekking fu pubblicato l'articolo "Partenio, tra i monti nel cuore verde della Campania". Frutto, questo, della collaborazione avviata tra il giornale e la Comunità Montana del Partenio l'anno prima a Parma alla Fiera dell'Appennino. Il 1993, invece, è l'anno in cui la Comunità Montana decide, con un proprio atto ufficiale, di provvedere alla stesura della Carta dei Sentieri del Partenio. In seguito è stato tutto un confrontarsi con Istituti, Associazioni, Enti per riscoprire i sentieri più nascosti, unitamente alla storia che, negli anni, lungo di essi ha camminato. In seguito, ancora, è sorta la sezione C.A.I di Avellino che ha avviato un lavoro organico sui sentieri. In seguito, infine, la collaborazione con gli organizzatori del Sentiero Italia, ha portato alla tre giorni di escursioni, nel maggio del 1995, che ha segnato, in modo definitivo, il tratto del Sentiero sul Partenio con le tappe 89, 90 e 91 del primo Camminaitalia. La collaborazione con il Parco Regionale del Partenio, attraverso un apposito Progetto Integrato Territoriale, ha portato alla stesura di questo Opuscolo e della allegata Carta dell'Alta Via del Partenio, che comprende il Sentiero Italia e i Sentieri maggiori del nostro territorio. Si intenda, per quanto completa, non si tratta di un'opera definitiva. Tanti, molti, fortunatamente troppi, sono i Sentieri del Partenio che sono stati rilevati, non tutti compresi nella Carta. Ad ognuno di essi è legata una caratteristica, un elemento, una storia. Storie di uomini, di animali, di alberi, ma anche di fate, di streghe, di anime, tutti in intimo rapporto con i monti ed i boschi. Questi Sentieri hanno visto realizzarsi la Storia mondiale. Chissà come sarebbero andate le cose se i Sanniti, che questi posti e queste strade abitavano e vivevano, avessero avuto maggiore determinazione nello sconfiggere, nel 321 a. C. due delle maggiori legioni romane. Questi Sentieri hanno visto, però, realizzarsi anche un'altra Storia, più umile, forse minore, ma di pari importanza, come quella dei nostri antenati montanari, carbonai (ma anche carbonari), boscaioli, raccoglitori di funghi, raccoglitori di castagne e quant'altro era nelle disponibilità lavorative che la montagna offriva ed offre. Il visitatore esperto, l'escursionista attento potranno rilevare, ma anche toccare con mano, i segni di questa Storia, siano essi reperti e manufatti archeologici, ruderi di antiche chiese e santuari, siano essi tracce del lavoro passato, come resti di rifugi per pastori e carbonai, piuttosto che antiche neviere per la produzione del ghiaccio. Questi Sentieri accompagnano, poi, alla visita di una natura che presenta specie che solo qui è possibile osservare come L'Ontano napoletano o l'Acero napoletano o la Salamandrina dagli occhiali, anfibio presente solo in Italia. Il Lupo, non quello cattivo delle fiabe, ma quello mite dell'Appennino, sarà una presenza stabile, che accompagnerà e veglierà quanti attraverseranno questi sentieri. Se, poi, gli escursionisti vorranno concederci il piacere di soggiornare presso i diversi paesini che circondano la montagna, potranno sapere di

“...Tobia che non riuscì a raccogliere il grosso fungo porcino dopo che una misteriosa voce nel vento lo aveva opportunamente avvisato...” o delle tante storie, verosimili o vere che decorano la profonda cultura locale, magari accompagnandole con tradizionali cibi e vini del posto. In definitiva il Partenio è tutto questo: storia, natura, tradizione, gastronomia, lavoro, cultura, genuinità. Questa Carta dei Sentieri vuole offrire agli escursionisti le sensazioni legate a tutto questo e, soprattutto, l'emozione legata al cammino, all'andare “...in lochi campestri, per monti e valli...” ad osservare la “...naturale bellezza del mondo.” Una parte di questa bellezza è anche qui sul Partenio...ed allora cosa aspettate, zaino in spalle e buona avventura.

Palerio Abate

Presidente Comunità Montana Partenio

DAL SENTIERO PIU' LUNGO DEL MONDO AL TREKKING DEL PARTENIO, TRA NATURA E PAESAGGI MOZZAFIATO

E' con somma soddisfazione che salutiamo la pubblicazione della "Carta Escursionistica del Partenio", frutto dell'impegno e della collaborazione tra la sez. di Avellino del Club Alpino Italiano e la Comunità Montana del Partenio. Il criterio che ha ispirato la scelta dei sentieri è stato quello di collegare ogni paese pedemontano all'asse portante del "Sentiero Italia", che, con i suoi 6.000 chilometri ininterrotti di sentieri, mulattiere e sterrate, costituisce il trekking più lungo del mondo. Il "Sentiero Italia" attraversa il Massiccio del Partenio da Mercogliano a S. Martino Valle Caudina, passando per la cresta dei Monti di Avella. E' su questo asse, dunque, che si sono fatti convergere quasi tutti i 33 sentieri del Parco, in modo tale che l'intero territorio possa essere percorso da est (Ospedaletto-Summonte) ad ovest (Arienzo-S. Felice a Cancellò) per circa 35 chilometri e da sud (Valle di Lauro e Baianese) a nord (Valle Caudina), unendo simbolicamente in una unica rete ben 19 Comuni e 4 Province. Questa fitta maglia di sentieri potrà far conoscere un territorio molto vario ed affascinante, posto nel cuore della Campania e dalle cui vette si ammirano paesaggi mozzafiato. Infatti con lo sguardo si può spaziare dalle colline dell'Alta Irpinia al Parco Regionale dei Monti Picentini, dai Monti Lattari al Golfo di Sorrento, da Capri al Vesuvio ed Ischia e Procida, dalla Baia Domizia alla costa di Caserta, dai Monti Tifatini al Parco del Taburno e al Parco del Matese. Lungo la rete sentieristica riportata in cartografia, situati in incantevoli Pianori di natura carsica, si incontrano ben 4 Rifugi che, fungendo da sosta di Tappa, possono consentire l'organizzazione di trekking di più giorni. Ci auguriamo, dunque, che l'amore e la passione per le bellezze naturalistiche precipue del Parco del Partenio, che ci ha portato a percorrere in lungo e largo l'intero territorio per individuarne i percorsi escursionistici, possa, proprio avvalendosi di questa pubblicazione, trasporsi in quanti vorranno imboccare i nostri sentieri e disporsi a visitare e conoscere i paesi pedemontani, ricchi di una antica storia e cultura, pre-gna di tradizioni ed artigianato locale.

Antonio Maffei
Presidente sez. CAI di Avellino

L'ALTA VIA DEL PARTENIO

Questa Montagna, come tutte le altre, in ogni parte del mondo, è solcata da una quantità enorme di sentieri. Da sempre, essa è stata una risorsa per le popolazioni locali, che per motivi di sopravvivenza, economici, ricreativi o di ricerca e quant'altro ne hanno attraversato anche i punti più remoti. Molti di questi sentieri, nel tempo, sono scomparsi, si sono rinaturalizzati, perché non più utilizzati, anche se l'escursionista attento riesce sempre ad individuare le tracce di quelli che un tempo erano gli antichi percorsi. L'Alta Via del Partenio è composta da parte del tratto campano del Sentiero Italia e dai diversi sentieri che interessano l'omonimo Parco Naturale Regionale. Sulla carta sono stati riportati i sentieri di maggiore interesse. Il territorio, naturalmente è solcato da un numero di sentieri, sicuramente superiori a quelli rilevati dalla carta allegata. Trovandosi in un'Area Protetta, gli escursionisti si limiteranno a percorrere quelli segnati, secondo la normativa di riferimento di uso del territorio stabilita dagli enti competenti.

I SENTIERI

Ogni sentiero riportato sulla carta, naturalmente, porta un proprio numero di riferimento. Tuttavia, in questo opuscolo non si è seguito un criterio progressivo, per cui la numerazione è solo di riferimento, mentre i Sentieri sono descritti, dopo le tre tappe del sentiero Italia, uno appresso all'altro, secondo la sequenza territoriale dei comuni che gravitano attorno alla montagna del Partenio. Per questo si parte da Mercogliano fino ad Arienzo sul lato nord-est della montagna, per proseguire da Roccarainola fino a Monteforte Irpino sul lato sud-ovest secondo la sequenza :

TAPPE SENTIERO ITALIA

MONTEFORTE IRPINO – SUMMONTE 89° Tappa Nazionale.

SUMMONTE-PIANO DI LAURO 90° Tappa Nazionale.

PIANO DI LAURO – SAN MARTINO V. C. 91° Tappa Nazionale.

SENTIERI PER COMUNE

MERCOGLIANO Sentieri nn.	201-210 – 211 -212 -213 –
OSPEDALETTO	“ 202 – 228.
SUMMONTE	“ 224 – 221 – 219 – 217 – 204.
S. ANGELO A SCALA	“ 205 – 206 – 207.
PIETRASTORNINA	“ 200.
PANNARANO	“ 208 – 225.
S. MARTINO V. C.	“ 227.
CERVINARA	“ 209 – 229.
ROTONDI	“ 203.
PAOLISI	“ 222.

ARPAIA	“	223.
FORCHIA	“	220.
ARIENZO	“	226.
ROCCARAINOLA	“	218.
AVELLA	“	232.
BAIANO	“	230.
SIRIGNANO	“	231.
QUADRELLE	“	15.
MONTEFORTE	“	214 – 216.

La simbologia utilizzata lungo i percorsi, naturalmente, è quella internazionale del C.A.I. che, per opportuna conoscenza, di seguito si riporta. Ogni sentiero è descritto in una apposita scheda, in cui sono inseriti i dati tecnici salienti ed anche alcune informazioni di carattere generale relativi al percorso ed alle sue caratteristiche, anche di carattere culturale e storico. Per quanto riguarda i tempi di percorrenza, si precisa che si tratta di tempi calcolati per la sola andata e per escursionisti medi, in riferimento, sempre, al grado di difficoltà del sentiero.

SIMBOLOGIA CAI

DATI SUL TERRITORIO

I COMUNI DEL PARTENIO

La pubblicazione della allegata Carta dei Sentieri è stata realizzata dalla Comunità Montana del Partenio ed è relativa ai territori che, gravitando attorno all'omonima catena montuosa, sono compresi nell'ambito del Parco Regionale del Partenio. La carta dei Sentieri, dunque, riguarda l'ambito dei comuni che ricadono in territorio montano e non la totalità di quelli appartenenti all'ente montano. In ogni caso i Comuni appartenenti alla Comunità Montana Partenio sono 21 e fanno tutti parte della Provincia di Avellino : Altavilla Irpina, Capriglia Irpina, Cervinara, Chianche, Grottolella, Mercogliano, Montefalcione, Montefredane, Montefusco, Montemiletto, Ospedaletto D'Alpinolo, Petruro Irpino, Pietrastornina, Roccabascera, Rotondi, San Martino Valle Caudina, Santa Paolina, Sant'Angelo a Scala, Summonte, Torrioni, Tufo. Il Parco del Partenio, invece, comprende 22 Comuni, appartenenti a 4 Province e 5 Comunità Montane. Appartenenti alla Provincia di Avellino ed alla Comunità Montana del Partenio, sono compresi nell'Area Protetta i Comuni di Cervinara, Mercogliano, Ospedaletto D'Alpinolo, Pietrastornina, Rotondi, San Martino Valle Caudina, Sant'Angelo a Scala, Summonte. Sempre della provincia di Avellino e della Comunità Montana Vallo Lauro Baianese fanno parte del Parco i Comuni di Avella, Baiano, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Siringano, Sperone. Ancora con Avellino come provincia, ma nella Comunità Montana Serinese Solofrana fa parte del Parco il Comune di Monteforte Irpino. Della Provincia di Benevento, con la Comunità Montana Taburno, sono compresi nel Parco i Comuni di Arpaia, Forchia, Pannarano, Paolisi. La Provincia di Napoli vede nel Parco la Comunità Montana Montedonico Tribucco con il Comune di Roccarainola. Infine la Provincia di Caserta è presente nel Parco con i Comuni di Arienzo e San Felice a Cancellò. Questa carta, naturalmente, comprende anche sentieri su territori esterni alla Comunità Montana Partenio, ma che hanno un alto valore e significato in termini storici ed escursionistici.

STORIA

Il massiccio del Partenio ha visto la luce tra il Pliocene (12 milioni di anni fa) ed il Quaternario (2 milioni di anni fa), quando emerse il rilievo della Regione Campania. Testimonianze fossili confermano questa tesi. In modo particolare nella zona compresa tra i territori di Pannarano e San Martino Valle Caudina vi è una vasta presenza di fossili (Iamellibranchi e gasteropodi) risalenti al Mesozoico (225 milioni di anni fa). I primi a colonizzare i monti del Partenio sembrano essere stati popoli appartenenti alla Civiltà Appenninica. Le popolazioni osco-umbre (che includevano sia i Sanniti che i Sabini) si erano sviluppate dalla fusione degli aborigeni con infiltrati indoeuropei e la loro evoluzione ebbe certamente luogo attraverso lo sviluppo delle citate civiltà appenniniche. Notizie ben più precise ed approfondite si hanno dei Sanniti, discen-

denti diretti degli Osci, di cui rimangono notevoli testimonianze. Il Partenio nei secoli fu abitato da due dei rami campani di questo popolo: i Caudini e gli Irpini. La terra dei Caudini era posta nel Sannio Occidentale, tra Lazio e Campania, lungo il tratto centrale del Volturno e nella Valle dell'Isclero, mentre gli Irpini erano stabiliti nel Sannio Meridionale tra la Campania e la Puglia, valli dell'Ofanto, Calore e Sabato. Il Partenio era il punto principale di contatto tra le due culture, essendo situato al centro delle due zone descritte. Vaste testimonianze della civiltà Sannita sono state scoperte nei vari Comuni del Partenio. Tombe risalenti a tale periodo, oggetti in terracotta, strutture architettoniche sono venute alla luce di volta in volta. Sul Partenio si sviluppò l'aspro confronto tra Romani e Sanniti che portò alle tre famose guerre Sannitiche La Seconda di queste fu la più importante di tutte. Il Partenio, con le Forche Caudine, territorio in cui essa si disputò, fu il luogo dove i Romani ed i Sanniti posero le basi della futura storia mondiale. Essi, infatti, tra Arpaia, Forchia e Paolisi si stavano disputando il futuro predominio sull'Italia ed in seguito il predominio di Roma sul resto delle terre conosciute. Anzi è proprio durante questa guerra che si formò quella elite patrizio-plebea dalla quale ebbe origine l'aristocrazia romana. In seguito il Partenio seguì le sorti storiche della restante Italia Meridionale ed è solo nella seconda metà del secolo VIII che tale gruppo montuoso compare nelle documentazioni alto medievali quale posse-

COME ARRIVARCI

All'area del Partenio si arriva da Nord mediante l'Autostrada A2 Roma-Napoli con due possibili Soluzioni:

1) Uscita Casello di Caserta Sud, proseguendo per Santa Maria a Vico, Arpaia, S. Martino V. C., Pannarano;

2) Imboccando la A 16 Napoli-Bari proseguendo per Pomigliano D'Arco, con uscita al Casello di Avellino Ovest ed andando verso Mercogliano Ospedaletto d'Alpinolo ecc. oppure con uscita al Casello di Benevento , proseguendo per San Giorgio del Sannio, uscendo a Benevento Sud e proseguendo per Caserta, Montesarchio , Pannarano o San Martino Valle Caudina.

Provenendo da Sud si imbecca l'Autostrada A 16 con percorso inverso al precedente, con uscita o a Benevento, o ad Avellino Ovest, seguendo le indicazioni già riportate.

dimento del demanio palatino del Principe Beneventano Arechi II. La storia di questa zona è intimamente legata ed influenzata dalla rete di comunicazioni viarie sviluppatesi nel tempo. Il Partenio inizialmente lambito dalla grande rete stradale antica, l'Appia, che da Arpaia proseguiva per Montesarchio (Caudium) e Benevento, in seguito fu attraversata da percorsi vari di accesso (che seguivano pressappoco il tracciato odierno della S.S. 374) . Di questi tracciati i principali sembrano essere quelli che costituivano la Via Campana, divisa in due tronchi l'uno che da Summonte portava a Mercogliano ed Avellino e l'altro che, toccando Pietrastornina e San Martino V.C. si congiungeva all'Appia, in territorio Caudino. Il Partenio nella sua storia ha visto l'avvicinarsi di diverse dominazioni. Goti, Longobardi, Normanni, Svevi , Angioini, Aragonesi , Austriaci, Francesi, Spagnoli hanno lasciato proprie tracce ed hanno contribuito alla creazione di una cultura con profonde radici. E' nel periodo Angioino che si verificano due tra i fatti più importanti della storia del Partenio: lo sviluppo e l'affermarsi della Abbazia di Montevergine e lo sdoppiamento della Provincia di Salerno. La costruzione dell'originaria chiesa di Montevergine, nonché la fondazione dell'ordine monastico, è dovuto a San Guglielmo da Vercelli che venne sul Partenio nell'anno 1120 - 1124 sotto il Pontificato di Callisto II. Un altro fatto importante, verificatosi nel 1724, doveva lasciare il proprio segno sul Partenio. E' in quest'anno che la Provincia di Salerno viene sdoppiata, in quanto troppo vasta, nelle province del Principato Citeriore o Citra e del Principato Ulteriore. Quest'ultimo Principato, con a capo Montefusco, comprendeva la maggior parte degli attuali paesi della Provincia di Avellino e Benevento e conteneva in sé, quindi, il Partenio. Il Principato Ultra dalla fine del secolo XVI si protrasse fino all'anno 1806. Con al fondo questi avvenimenti, il periodo Aragonese vede sul Partenio lo svilupparsi di estesi feudi con al centro la famiglia dei della Leonessa, che hanno supremazia assoluta sul territorio di Arpaia, Cervinara. San Martino V.C., Paolisi, Pannarano. Pietrastornina. La storia di questi paesi è permeata dalle vicende di questa famiglia. Le trasformazioni verificatesi producono intorno all'anno 1500 un generale aumento demografico della popolazione che porta alla formazione di insediamenti plurifamiliari nonché ad un uso intensivo dei boschi del Partenio. In questo periodo si stabilisce a Sant'Angelo a Scala la famiglia dei Carafa alla quale apparteneva Gian Piero Carafa, divenuto Papa con il nome di Paolo IV. Il Pontefice passò alla storia quale riformatore alla luce della restaurazione della fede, attraverso i canoni apostolici di castità, ubbidienza e povertà. Nella sua lunga carriera di inquisitore Gian Piero Carafa prese parte alla compilazione della bolla di Leone X "Exurge Domine" del Giugno 1520, contro Martin Lutero e le sue tesi. Egli fu l'ispiratore dell'opera di riforma avviata da Paolo III. Nel 1542 fu nominato Grande Inquisitore ed a 79 anni fu elevato al soglio pontificio. La memoria di questo papa è legata anche alla famosa "cacciata dei nipoti" operata nel concistorio del 27 gennaio 1559. Egli condannando all'esilio i nipoti, condannò l'intero sistema che conferiva a queste figure poteri enormi. Il nome di questo Papa è anche legato ad una delle pagine più buie del cattolicesimo italiano che coincide con l'istituzione del Ghetto Ebreo a Roma. La famiglia dei Carafa contribuì anche alla fondazione, sui monti del

Partenio, del Monastero della Incoronata nel 1597, ad opera di due pellegrini, Giulio e Giovanni, che vi giunsero nel 1555. Il Monastero dopo più di due secoli vide la sua fine nell'anno 1806. Il motivo presunto sembra essere stata l'ospitalità offerta dai monaci al brigante Michele Pezza (Fra Diavolo) che provocò l'intervento dei francesi. In realtà il motivo reale, determinante l'accaduto, sembra essere stata l'acuta rivalità del Santuario di Montevergine, che vedeva nell'Incoronata un forte e temuto avversario religioso. Nel 1800 l'aumento della superficie messa a disposizione per la coltivazione, dovuta al fenomeno della sdemanializzazione, produce un sensibile sviluppo della agricoltura. E' questo il secolo in cui il versante caudino aumenta il proprio peso nelle vicende socioeconomiche, mentre Montefusco perde la sua funzione di capoluogo ed Avellino comincia ad assumere il ruolo che conserverà fino ad oggi. Dal XVI secolo in poi il Partenio fu teatro degli avvenimenti che accompagnarono uno dei fenomeni più famosi della storia del Mezzogiorno: il brigantaggio. Ricco di boschi folti, di cavità naturali e zone impervie, il territorio ben si prestava a quanti, per diversi motivi, si davano alla macchia. E' dal 1750 in poi che il Brigantaggio va diffondendosi ed assumendo le caratteristiche di un vero e proprio fenomeno sociale, più che criminale, con connotazioni di fondo, sostanzialmente politiche, di opposizione ai regnanti, anche se con forme disarticolate e disomogenee nonché spesso ambigue. In essi si mescolavano, infatti, dette tendenze politiche e tratti di delinquenza comune, che portavano a forme di intervento ben distanti dal sostenere gli interessi ed i bisogni della popolazione. Il Partenio fu attraversato, anche, dal fremito che percorse l'intera nazione nell'ultimo decennio del regno borbonico: il sogno dell'Unità d'Italia. Attraversato perché questo sogno coinvolse quello strato di intellettuali illuminati che non rappresentavano, certo, le grosse masse, cosa comune, d'altronde, a tutto il Meridione. Ferdinando II, davanti a questo fenomeno, anziché operare un adeguato riformismo, attivò una politica di dura repressione. Tale politica produsse i suoi frutti anche sul Partenio. Montefusco già capitale del principato Ultra, era stata, fin dal XIV secolo, sede della regia udienza, una sorta di Tribunale provinciale con annesso carcere giudiziario. I locali di questo carcere furono destinati a bagno penale di prima classe con decreto reale del 1851. Il carcere era uno dei più malfamati e tristemente famosi del regno, malsano, umido, oscuro, sorgeva nei sotterranei del castello di Montefusco. I primi prigionieri politici varcarono le soglie del "nuovo" carcere il 2 Febbraio 1852: tra questi vi era, anche, Carlo Poerio. Lo stato dei locali ed il duro trattamento destinato ai prigionieri fecero guadagnare al carcere il nome di "Spielberg dell'Irpinia". Dopo la proclamazione del Regno d'Italia il carcere fu utilizzato alle dipendenze di Avellino per essere definitivamente soppresso il 1° Aprile 1877.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Compreso nella regione Campania, il Partenio ha un territorio esteso tra le province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli. L'area del Partenio si trova nella unità idrogeologica dei Monti di Avella - Montevergine - Pizzo d'Alvano, compresa tra la Valle Caudina e di Maddaloni a Nord, la Piana di Nola e Salerno ad Ovest, la Valle del

Torrente Solofrana a Sud. Ad est questa area per un versante è compresa tra la Valle del fiume Sabato e per l'altro (Montefusco, Torrioni e S. Paolina) si affaccia sull'Alta Irpinia. I terreni compresi nello spazio descritto si presentano simili per struttura e permeabilità. Il bacino imbrifero maggiore è costituito da quello del fiume Calore, che percorre l'area a Nord del Partenio. Il territorio è, comunque, percorso da una rete di piccoli torrenti, a sviluppo limitato. La maggior parte dei piccoli corsi di acqua, originati da sorgenti montane, presenta percorsi sotterranei data la natura calcarea del sottosuolo. Gli agenti atmosferici degradando la roccia calcarea rendono possibile tale fenomeno. Sul Partenio infatti le piogge superano i 1.000 mm. all'anno, mentre numerose ed abbondanti sono le nevicate oltre i 700 mt. di altitudine. La maggiore piovosità si ha da Novembre a Febbraio, o con punte consistenti, anche nel mese di Aprile, mentre da Maggio ad Agosto si hanno minori precipitazioni. Per ciò che riguarda le temperature, data la diversità di altitudine del territorio, le zone a valle presentano una media attorno ai +14+15° C con circa +15° C di media nel periodo più freddo e +25° C nel periodo più caldo. Man mano che si arriva verso la parte alta del Partenio, si verifica una sensibile diminuzione della temperatura con una media tra i +9+10° C. Il periodo più freddo fa registrare anche i -2 -3° C di temperatura, mentre il periodo più caldo si attesta sui +19+20° C. Considerando l'intero territorio del Partenio si può registrare una punta massima di +40° C, ed una punta minima di - 14° C. Frequenti sul Partenio sono pure le precipitazioni nevose. Queste si verificano nel periodo compreso tra i mesi di Novembre e Marzo, con punte di maggiore frequenza nei mesi di Dicembre e Gennaio.

CONSISTENZA DEL SUOLO

Il suolo, la sua consistenza, le sue componenti, la sua formazione hanno una importanza rilevante e fondamentale: rilevante per la struttura fisica e geografica; fondamentale per lo sviluppo degli elementi floro-faunistici. La sottovalutazione dell'importanza del suolo ha portato spesso al verificarsi di fenomeni degenerativi del territorio che superano, a volte, gli stessi temibili fenomeni di inquinamento ormai diffusi anche in ambito montano. La struttura fondamentale e di base del territorio sul Partenio è formata da rocce calcaree. Esse però non hanno influenzato, se non minimamente, la composizione del suolo, che rimane formata da materiale piroclastico. Questo materiale, proveniente dalle eruzioni del Vesuvio ha più volte coperto la zona del Partenio determinandone in forma definitiva la composizione del suolo. Nei fatti si è verificato che il Partenio, data la propria posizione geografica, sia stato coperto da oltre un metro di materiali ogni volta che il Vesuvio, nei secoli, si risvegliava. Se si pensa che il Vesuvio negli scorsi 25-30.000 anni ha dato vita a circa 6-7 eruzioni, il Partenio, durante i millenni, può essere stato ricoperto da oltre 7-8 metri di materiale piroclastico. Definita la struttura principale del suolo c'è da sottolineare che durante i secoli, data l'azione degli agenti atmosferici, nonché gli interventi antropici, la composizione del suolo è andata differenziandosi nelle varie zone del Partenio. Oggi ci troviamo di fronte a quattro diversi gruppi di suoli. Il maggiore quello che copre il più vasto

territorio del Partenio, è composto dai suoli formati dalle eruzioni vulcaniche di cui abbiamo già parlato. Per circa il 70% questi coprono il Partenio da Valle a Monte ed hanno, quale caratteristica principale, un'ottima fertilità. Vi sono poi i suoli che, variamente erosi dai fenomeni atmosferici, attraverso l'azione di neve, acqua e vento si sono depositati nelle zone montane pianeggianti, ovvero in quelle zone piane e campi variamente circondati da gruppi di montagne. Simili ai suoli piroclastici questi assumono una struttura più piccola e spesso tendente all'argilloso, data l'azione esplicata su di essi dall'anidride carbonica. La fascia di territorio a ridosso dei Comuni di S. Angelo a Scala, Pietrastornina, Pannarano, rappresenta il terzo gruppo di suoli ed ha una particolare struttura, dove i calcari sono costituiti in maggioranza da argille. Complessivamente questi suoli risultano essere poco fertili. Ultima fascia di suoli è costituita da quelli a struttura calcarea e mista. Sono queste le zone che presentano la roccia nuda, dove i materiali, depositati nel tempo, sono stati asportati da diversi fattori, sia naturali (forti piogge), sia umani (esboschi forzati). Spesso queste zone sono intercalate da suoli a copertura Piroclastica. Complessivamente il Partenio presenta suoli a diversa morfologia, la maggior parte dei quali conserva una buona fertilità per le attività agricole. I suoli in montagna presentano caratteristiche per lo sviluppo di ampi boschi e per l'incremento della fauna e flora locale. Le parti a roccia nuda consentono, poi, lo stanziamento di numerosi rapaci e conservano un alto carattere di suggestione visiva.

FOSSILI

Esistono sul Partenio delle zone dove è possibile osservare affioramenti fossili di una certa consistenza. Questo in modo particolare nella zona circostante Montevegine tra Mercogliano ed Ospedaletto, dove si trovano banchi di rocce con presenza di Stromatoliti, *Paleodasycladua*, Migliolidi, Orbitolina, Nerinee, Diceratidi, *Megalodon*, *Requenie*. Troviamo fossili simili anche al Toppo Spina ed, in consistenza minore, alla Foresta Cerrito (Mercogliano). Altri banchi di notevole importanza si trovano nel tratto Mafariello - Quattro Vie, tra i Comuni di Cervinara, San Martino V. C., Pannarano. Oltre ai già citati fossili troviamo in questa zona: Orbitopsella, Globorataria, Globotroncana, Spiroline, Brachiopodi. In consistenza minore si trovano presso la località Incoronata di S. Angelo a Scala livelli di: Brostomali, Radiolari, *Ilippuriti*, Diceratidi e rare Rudistacee. Nell'ambito del Comune di Pietrastornina, lungo Monte Marensossa ed al Toppo Mancino troviamo: *Hippuriti*, Radiolari, Rudiste, Gasteropodi, Diceratidi. Infine al Monte Ciesco Alto (Cervinara) è possibile rinvenire: Orbitoline, Orbitopselle, Diceratidi, Rudiste. I ritrovamenti fossili maggiori, con esemplari di una certa consistenza, si sono verificati lungo un vasto tratto di territorio a valle presso il fiume Serretelle nel tratto compreso tra i comuni di Pannarano, San Martino V. C., Tufara Valle e nella zona compresa tra le località Caraccioli e Sferracavallo (San Martino V. C.). In queste zone vi è una fitta presenza di fossili appartenenti, in maggior parte, alle famiglie dei Gasteropodi e dei Lamellibranchi (era di appartenenza: Mesozoico). Tra questi ulti-

mi, presenti con maggiore frequenza, sono stati ritrovati buoni esemplari di *Cardium* di varie dimensioni, *Pecten*, *Chlamys*, *Tellina Solecurtus*. Tra i Gasteropodi si ritrovano: *Murex brandaris*, *Scala frondicola*, *Diodora italica*, *Fusus etruscus ligusticus*.

LA FLORA

Il popolamento floristico del Partenio è stato valutato intorno a circa 1200 entità con una presenza di endemismi che costituiscono circa il 5% del totale. Alcune di queste specie vegetali risalgono e sono legate all'emersione delle aree sommerse ed al conseguente, arretramento della linea di spiaggia, verificatesi nell'era plioico - quaternaria. La conformazione del territorio, in alcune parti, ha garantito il loro sviluppo e la loro conservazione. Oltre alle specie endemiche, il valore naturalistico del territorio è dovuto anche alla presenza di entità che, pur non essendo esclusive della zona, conservano un alto valore floristico -geografico per la loro rarità. Il Partenio ha una complessità vegetazionale sicuramente notevole. Proprio per la sua conformazione territoriale presenta specie vegetali legate sia ad un ambiente di tipo mediterraneo che di tipo appenninico. L'azione dell'uomo ha, poi, contribuito di non poco alla creazione dell'assetto naturale odierno. Tra le essenze più legate al clima mediterraneo troviamo il Leccio (*Quercus ilex*). Pur non esistendo veri e propri boschi di questa quercia, la sua presenza sul Partenio è alquanto diffusa nella zona a valle, dove spesso va a colonizzare ambienti rupestri. Il Leccio ha, sul Partenio, un comportamento particolare. Nei fatti esso si spinge anche in zone alte del territorio, in ambienti rocciosi, dove arriva, ai 1000 metri di altitudine. Resta, comunque, la quercia tipica della fascia mediterranea, legata come è a condizioni di terreno drenante. Il Leccio è accompagnato da altre essenze quali Olmo (*Ulmus minor*), Fico (*Ficus carica*), Cerro (*Quercus cerris*), Roverella (*Quercus pubescens*), Terebinto (*Pistacia terebinthus*), Ligustro (*Ligustrum vulgare*), Prugnolo (*Prunus spinosa*), Alaterno (*Rhamnus alaternus*), Orniello (*Fraxinus ornus*) e da un corredo floristico formato da Euforbia (*Euphorbia characias*), Asparago (*Asparagus acutifolius*), Clematide (*Clematis vitalba*), Edera (*Hedera helix*), Biancospino (*Crataegus monogina*), Corniolo (*Cornus mas*), Salsapariglia (*Smlax aspera*), Pungitopo (*Ruscus aculeatus*), Ciclamino (*Ciclamen hederifolius*), Viola (*Viola alba subsp. dehnhardtii*). Tra i 500 ed i 1000 metri, pur verificandosi una specifica differenziazione delle essenze in relazione all'altitudine di riferimento, si trovano comunemente frammiste, specie arboree sia del clima Mediterraneo che di quello montano. In questa zona, a contatto con i boschi di castagno, si trova la Roverella, pianta tipica delle pendici submontane. Non è difficile, trovarla associata al Cerro e ad altri alberi quali Orniello, Carpino orientale (*Carpinus orientalis*), Carpinella (*Ostrya carpinifolia*), Prugnolo, Olmo, Ligustro, Nocciolo (*Corylus avellana*), Acero Campestre (*Acer campestre*), Acero di Lobelii (*Acer lobelii*), Ontano Napoletano (*Alnus cordata*). Insieme a tali essenze, la Roverella forma spesso associazioni variamente estese che si presentano sotto forma di bosco ceduo. Il sottobosco di queste formazioni è costituito da entità quali: Felce Maschio (*Dryopteris filix-mas*), Anemone (*Anemone appenninica*), Sassifraga

(*Saxifraga rotundifolia*), Angelica (*Angelica sylvestris*), Alliarìa (*Alliaria petiolata*), Asparago, Stellaria (*Stellaria media e holostea*), Aquilegia (*Aquilegia vulgaris*), Viola (*Viola odorata*), Lingua cervina (*Phyllitis scolopendrium*), Pungitopo, Euforbia (*Euphorbia amygdaloides*) Festuca (*Festuca heterophilla e drymeja*), Aristolochia (*Aristolochia pallida*), Geranio (*Geranium brutium*). I boschi alla cui formazione più ha contribuito l'azione umana sono quelli di castagno. Essi si presentano sul Partenio sia sotto forma di castagneto da frutto che di ceduo. Tra i 500 e gli 800 metri si sta assistendo, nell'ultimo periodo, ad una ripresa delle coltivazioni del castagno da frutto con interventi che vanno ad integrare e a migliorare quelli già esistenti. Sussiste, ancora diffusamente, la pratica dei tagli boschivi dei castagneti cedui, che occupano la stessa fascia di quelli da frutto, con effetti scenografici alquanto particolari. Non è raro incontrare castagneti secolari accompagnati da cedui matricinati, da cedui invecchiati ed, addirittura, da tagli a raso. Il tutto con danni, sicuramente notevoli, all'ambiente delle zone interessate. Nei fatti l'intervento antropico ha, di non poco, influenzato la formazione delle associazioni floristiche nell'ambito della fascia del Castagno, fino a determinare la mancata specificazione di una flora tipica legata a questi boschi. Per tale motivo le entità verdi qui presenti sono le stesse dei querceti con maggiore presenza di *Acer pseudoplatanus*, *Acer campestre*, *Quercus ilex*, *Sambucus nigra*. Nel sottobosco troviamo numerose specie, sempre legate al tipo di coltivazione del bosco: Pungitopo, Festuca (*Festuca drymeja ed heterophilla*), Polmonaria (*Pulmonaria vallisarsae*), Polipodio (*Polypodium interjectum e vulgare*), Agrimonia eupatoria, Edera, Potentilla (*Potentilla micrantha*), Sassifraga, Elleboro (*Helleborus foetidus*), Euforbia, Asparago, Poa (*Poa sylvicola*), Erba ruggine (*Ceterach officinarum*), Salvia (*Salvia glutinosa*), Rosa selvatica (*Rosa sempervirens*), Viola (*Viola odorata e reichenbachiana*), Geranio (*Geranium robertianum*), Scilla (*Scilla bifolia*), Campanula (*Campanula foliosa*), Rosa canina (*Rosa canina*), Giglio Rosso (*Lilium croceum*), Felce Aquilina (*Pteridium aquilinum*), Fragola (*Fragaria vesca*), Achillea (*Achillea millefolium*) ecc. L'essenza tipica della maggiore zona boscata montana del Partenio resta, comunque, il Faggio (*Fagus sylvatica*). Questo albero popola la fascia compresa tra gli 800 ed i 1600 metri. Boschi ben conservati ed esemplari di una certa portata si trovano, comunque, tra i 1000 ed i 1300 metri. Infatti sugli 800 metri il faggio si incontra ancora frammisto ad esemplari di castagno, per cui non si verifica una sua completa specificazione, mentre oltre i 1300 metri il clima ed i forti venti non ne permettono una crescita estesa. Frammisti ai boschi di faggio si trovano l'Acero (*Acer pseudoplatanus e obtusatum*), Salice delle capre (*Salix caprea*), Tasso (*Taxus baccata*), Agrifoglio, Corniolo (*Cornus sanguinea*). Tra le entità del sottobosco, con fiore evidente, si riscontrano Anemone (*Anemone appenninica*), Epilobio (*Epilobium montanum*), Verga d'oro (*Solidago virgaurea*), Doronico (*Doronicum orientale*), Bucaneve (*Galanthus nivalis*), Campanula (*Campanula foliosa e trichocalycyna*), Giglio Martagone (*Lilium martagon*), Geranio rustico (*Geranium versicolor*), Viola (*Viola reichenbachiana*). Altre componenti del sottobosco sono: Sassifraga, Alliarìa, Aglio orsino (*Allium ursinum*), Crescione dei

Prati (*Cardamine bulbifera*), Belladonna (*Atropa belladonna*), Dafne (*Daphne laureola*). Presenti con un buon numero le Felci tra cui ricordiamo: Felce Femmina (*Athyrium filix foemina*), Felce Maschio (*Dryopteris filix-mas*), Polistico (*Polystichum lonchitis e satiferum*), Lingua cervina (*Phyllitis scolopendrium*). Altre essenze che si trovano sul Partenio, nella vicinanza di torrenti e corsi d'acqua, sono l'Acacia (*Robinia pseudoacacia*), il Pioppo (*Populus nigra e canadensis*), l'Ontano nero (*Alnus glutinosa*), il Salice (*Salix purpurea ed alba*). Nella zona elevata, sempre in presenza di acqua e lungo le forre, si trovano il Pioppo tremulo (*Populus tremula*) ed il Pioppo Bianco (*Populus alba*), il Salice delle Capre, il Carpino (*Carpinus betulus*), l'Olmo montano (*Ulmus glabra*), l'Acero di lobelius (*Acer lobel*), l'Acero napoletano (*Acer neapolitanum*). Un ruolo importante è svolto dagli ambienti rupestri che ospitano una vegetazione di particolare valore con numerose entità endemiche tra le quali: la Sassifraga (*Saxifraga ampullacea e panniculata subsp. stabiana*), il Semprevivo (*Sempervivum tectorum*), 1' Edraianthus (*E. graminifolius subsp. graminifolius e subsp. siculus*), la Campanula (*Campanula fragilis subsp. fragilis*), la Centaurea (*Centaurea deusta subsp. deusta*). Altre specie, pure presenti nelle zone rupestri sono: il Doronico (*Doronicum orientale*), l'Anthemis (*Anthemis cretica subsp. cretica*), l'Asperula (*Asperula aristate subsp. acaba*), la Valeriana (*Valeriana tripteris*), la Dafne (*Dofne alpina*), la Pimpinella (*Pimpinella tragium*), la Rosa pendulina (*Rosa pendulina*). Tra le entità endemiche del Partenio sono presenti tra pascoli e cespuglieti, il Garofano selvatico (*Dianthus vulturius*), la Viola (*Viola aethnensis*), la Crepis (*Crepis lacera*), l'Armeria (*Armeria macropoda*).

LA FAUNA

La diversa conformazione territoriale e la diversificazione biologica delle associazioni vegetali, hanno permesso lo sviluppo e la permanenza di varie specie animali. Certo, la costante azione umana, nonché la pressione esercitata continuamente sulla natura, hanno causato la scomparsa e la rarefazione di animali legati ad un ambiente integro ed incontaminato. Nonostante ciò, il Partenio conserva (ancora) una ricchezza faunistica da proteggere e valorizzare. Se le specie animali hanno ognuna delle loro caratteristiche particolari e specifiche, sarebbe sbagliato considerarle singolarmente. Ognuna di esse vive in stretto rapporto con altre specie, formando dei veri e propri gruppi faunistici, legati al particolare ambiente in cui vivono. Gli habitat di riferimento sono quelli tipici dell'Appennino: Ambiente Umido (corso d'acqua, stagni, sorgenti), Ambiente Forestale (bosco), Ambiente Rupestre-Prativo (alta montagna, rocce calcaree, valli comprese tra i rilievi). A questi bisogna aggiungere quello di valle, riguardante le zone di maggiore antropizzazione, compresi i centri urbani. Questi vari ambienti sono legati a diverse fasce altitudinali, per cui l'ambiente forestale ha una posizione medio-montana, l'ambiente rupestre-prativo una posizione alto-montana, mentre l'ambiente umido ha posizione altitudinale discontinua. C'è però da considerare l'adattamento a cui sono state sottoposte le varie specie animali nel loro difficile rapporto con l'uomo. Pertanto non c'è da meravigliarsi se, a causa della pressione

umana, è possibile verificare la presenza di fauna legata a particolari ambienti e fasce altitudinali, in fasce altitudinali diverse, ma sempre in ambienti che conservano caratteristiche simili a quello di provenienza. L'insistere, poi, di diversi ambienti in una stessa zona o in zone limitrofe ha fatto sì che diverse specie faunistiche si trovino a contatto fra di loro e popolino anche ambienti diversi dai propri.

Anfibi

Legati, naturalmente, all'ambiente umido sono gli anfibi. Sul Partenio se ne contano 12 specie. Tra gli appartenenti agli Urodeli (a quelle specie provviste, cioè, di coda anche da adulte) troviamo la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra gigliolii*) dalle vistose macchie gialle che, nella specie tipica appenninica, sono più grandi di quelle scure e tendono a fondersi tra loro. L'importanza di questo anfibio deriva anche dal fatto che, mentre sul restante Appennino è in netto regresso, sul Partenio esso è presente con un buon numero di esemplari. Parente della precedente è la Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), così chiamata per la macchia al centro degli occhi simile ad un paio di occhiali. Si tratta di una specie sopravvissuta, nelle nostre foreste, alle glaciazioni del quaternario. Della stessa famiglia (*Salamandridi*) troviamo sul Partenio anche il Tritone crestato (*Triturus cristatus*), il Tritone volgare (*Triturus vulgaris*) ed il Tritone italico (*Triturus italicus*), amanti delle acque stagnanti di cisterne e pozzi. Gli Anuri (individui non provvisti di coda da adulti) sono presenti con il Rospo comune (*Bufo bufo spinosus*) ed il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) dalla caratteristica colorazione "mimetica". Anche il simpatico Ululone dal ventre giallo (*Bombinia variegata pachypus*), appartenente alla famiglia dei Dicoglossidi, resiste ancora sul Partenio. Legata all'ambiente umido, ma di caratteristiche abitudini arboricole, è la Raganella (*Hyla arborea* famiglia *Ilidi*) dal tipico colore verde brillante. Le rane (famiglia *Ranidi*) sono presenti con tre specie di cui due, Rana di Lessona (*Rana lessonae*) e Rana Esculenta (*Rana esculanta complex*), appartengono al gruppo delle rane verdi. L'altra rana presente è la Rana greca (*Rana graeca italica*), anche conosciuta con il nome Appenninica, appartenente al gruppo delle Rane Rosse per il caratteristico colore rosso bruno.

Rettili

Ha fatto notizia il ritrovamento, qualche anno fa, a monte del torrente Serretelle (Pannarano), di una Testuggine palustre europea o Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*), specie che è andata ad arricchire il numero di rettili presenti sul Partenio. Tra gli appartenenti all'ordine degli squamati (Sauri) troviamo, tra i Lacertidi, la comune Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), presente su tutto il territorio e presso gli habitat, e la più elusiva Lucertola muraiola (*Podarcis muralis breviceps*), alquanto rara e presente nelle sole zone alte montane, data la forte competizione con la campestre. Con buona presenza su tutto il territorio ed in generale legato a zone cespugliose, troviamo il Ramarro (*Lacerta viridis*), che non è raro osservare ai bordi delle strade nelle giornate assolate. A diretto contatto con l'uomo, nei centri abitati,

specialmente presso le mura di vecchie abitazioni, vivono i Geconidi: Emidattilo verrucoso (*Hemidactylus turcicus*) e Tarantola muraiola (*Tarentola mauritanica*). Varianti dal colore rosa dell'Emidattilo, verso tonalità più scure e grigie della Tarantola, presentano una larga testa, pelle ruvida e granulata, pupilla verticale e cuscinetti adesivi sotto le zampe, che gli permettono di camminare anche a testa in giù. Appartenente alla famiglia degli Anguidi troviamo l'Orbettino (*Anguis fragilis*), simile ad un piccolo serpente, popola le zone boschive e di campagna dal clima fresco. La Luscengola (*Chalcides chalcides* - famiglia Scincidi), presente in generale nelle zone di campagna prative, ha la caratteristica di avere riproduzione vivipara simile a quella dei mammiferi. Tra gli appartenenti all'ordine degli Ofidi, troviamo sul Partenio 8 specie di serpenti di cui 6 Colubridi ed un Viperide. Il Biacco (*Coluber viridiflavus*) è tra i serpenti più comuni in quanto popola tutti gli ambienti, compresi parchi cittadini, centri urbani ed abitazioni. Con la stessa distribuzione del Biacco troviamo la Biscia dal collare (*Natrix natrix*), che preferisce le zone umide ed i corsi d'acqua. Legata all'acqua più della precedente è la Biscia tassellata (*Natrix tassellata*), che popola torrenti con buona presenza di pesci.

Tra i serpenti più grossi sono presenti il Colubro di Esculapio o Saettone (*Elaphe longissima*) ed il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) che raggiungono, e a volte superano, i due metri di lunghezza. Popolano zone boscate con aree rocciose, possibilmente vicine a corsi d'acqua. Il Colubro liscio (*Coronella austriaca*) è anch'esso legato all'ambiente dei precedenti, anche se preferisce zone calde ed a clima mediterraneo. La Vipera (*Vipera aspis franciscirendi* - fam. Viperidi) è l'Ofidio che incute più timore e paura, che sono però poco giustificate: pur essendo, infatti l'unico serpente velenoso presente sul Partenio, non è tanto pericoloso per l'uomo quanto l'aneddotica lo vorrebbe. È presente in vari ambienti, pascoli, campagne, boschi montani su tutto il territorio del Partenio.

Uccelli

Se d'improvviso sparissero tutti i volatili, data l'elusività di mammiferi selvaggi, rettili ed anfibi, potrebbe quasi sembrare che, boschi, campagne e monti non fossero abitati da alcuna specie animale. In effetti gli uccelli sono l'elemento della fauna meno elusivo. Con i loro voli ed i loro canti, sono presenti in qualsiasi ambiente. Nelle zone urbane e nelle campagne circostanti, oltre i comuni passerai, fringuelli e cince, è possibile osservare lo Scricciolo, il Merlo, il Codiroso ed il Codiroso spazzacamino, il Rampichino, il Picchio muratore oltre a Strillozzo, Rigogolo, l'Upupa, Pettiroso, Tordo bottaccio e Sassello. Tra i rapaci notturni Civetta, Assiolo, Allocco, Barbaglianni, Gazza, Pica, Taccola e Storno popolano intensamente le campagne, dove è pure facile avvistare Gheppio e Poiana. Più legati a siepi ed arbusti sono la Sterpazzola, la Sterpazzolina, l'Occhio-cotto, la Capinera, il Cardellino, l'Averla. I boschi sono poi abitati dalle specie più elusive tra cui ricordiamo: i Picchi, il Gufo Comune, la Tordela, la Peppola, la Beccaccia, l'Usignolo, lo Sparviere, l'Astore, mentre, nelle zone di collina non è difficile imbattersi nel Lodolaio. Nelle zone montane meno accessibili, tra rupi e

rocce, trovano il proprio habitat i rari Falco pellegrino, Gufo Reale, Corvo Imperiale. Le zone umide ed i pochi fiumi ospitano specie di sicura importanza quali:

Merlo acquaiolo, Ballerina bianca e gialla, Usignolo di fiume, Beccamoschino, Martin pescatore, Gallinella d'acqua, Porciglione, Tarabusino. Lo stesso Airone Cenerino, insieme a Germano Reale, Pittima Reale, Folaga transitano in tali zone. Complessivamente sul Partenio sono censibili circa 130 specie di uccelli di cui circa 85 nidificanti (60 con presenza annua) , circa 50 migratrici ed oltre 20 tra Dispersive, Accidentali e di Passaggio.

Mammiferi

Sono circa trenta le specie di mammiferi che popolano il Partenio. Tra i più piccoli per dimensione troviamo i toporagni. Insettivori appartenenti alla famiglia dei Soricidi, popolano vari ambienti con fitta vegetazione. Si dividono in due gruppi: i cosiddetti Toporagni a Denti Rossi: Toporagno comune (*Sorex areneus*), Toporagno nano (*Sorex minutus*), ed il Toporagno sannitico (*Sorex samniticus*) - ed i Toporagni a denti bianchi: Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), Crocidura a ventre bianco (*Crocidura leucodon*) ed il Mustiolo (*Suncus etruscus*). Sempre tra gli insettivori, facilmente osservabile nel periodo primaverile lungo i bordi delle strade, è il simpatico Riccio (*Erinaceus europaeus*), da valle fino ad 800 metri di altitudine. La talpa è presente con due specie: Talpa romana e Talpa caeca. I pipistrelli (*Chiroteri*), allo stato attuale dei censimenti, contano otto specie, di cui tre appartenenti alla famiglia dei Rinolofidi – *Rhinolophus ferrumquinum*, *R. euryale*, *R. hyposideros* - e cinque alla famiglia dei Vespertilionidi - *Myotis capaccinii*, *M. oxygnatus*, *Miniopterus schreibersi*, *Pipistrellus khuli*, *Plecotus austriacus*. Tra i mammiferi del Partenio due sono le specie introdotte per scopi venatori e poi riprodottesi ed adattatesi all'ambiente, la lepre (*Lepus capensis* - famiglia Leporidi - ordine Lagomorfi) ed il Cinghiale (*Sus scrofa* - famiglia Suidi ordine Lagomorfi) che ormai popola tutto il territorio boscato. Altri Lagomorfi presenti sono, tra gli appartenenti alla famiglia dei Gliroidi: il Ghiro (*Myoxus glis*), in zona di media montagna ed anche presso le faggete; il Moscardino, (*Muscardinus avellanarius*) che popola le campagne e la collina ed è tra i più simpatici mammiferi presenti; il Topo quercino (*Eliomys quercinus*), riconoscibile per le vistose orecchie e la coda rivestita di peli. Tra i Muridi troviamo: il Topo domestico (*Mus domesticus*) presso le zone coltivate, insieme al Topo nero (*Rattus rattus*); il Surmolotto (*Rattus norvegicus*) tra le zone umide e gli scarichi urbani; il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) che popola le campagne ed il Topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*) molto simile al precedente. Non è facile distinguere il *Flavicollis* dal *Sylvaticus* se non da una accurata analisi della colorazione dentaria. Il primo riveste una certa importanza perché finora era stato censito per una sola località in Campania. Tra i carnivori, se si esclude la Volpe (appartenente alla famiglia dei Canidi), che popola quasi tutti gli ambienti sul Partenio, l'unica famiglia che presenta un numero discreto di specie è quella dei Mustelidi. La Martora (*Martes martes*), e la Faina (*Martes foina*) sono quasi simili, anche se popolano ambienti diversi. La prima

più legata ad un ambiente forestale fitto, la seconda, pur amante dei boschi, si spinge fino alle zone urbane e nelle campagne. Di abitudini simili alla Faina è la Donnola (*Mustela nivalis*), mentre legata agli ambienti umidi è la Puzzola (*Putorius putorius*) che, similmente alla Martora, presenta una popolazione in netto regresso. Altro simpaticissimo abitante dei boschi di media collina è il tasso (*Meles meles*). Tra i mammiferi estinti, presenti in passato sul Partenio, ricordiamo l'Istrice (*Hystrix cristata* - famiglia Istricidi ordine Lagomorfi), l'Orso (*Ursus arctos* - famiglia Ursidi - ordine Carnivori), la Lontra (*Lutra lutra* famiglia Mustelidi ordine Carnivori). Notizie incerte si hanno sul Gatto selvatico (*Felis silvestris* - famiglia felidi ordine Carnivori), che sembra essere ancora presente sul Partenio. Notizie più certe si hanno invece sul Lupo (*Canis lupus* - famiglia Canidi ordine Carnivori) che, sembra usare il Partenio come territorio di transito, date le notizie di avvistamenti avvenuti e confermati, nonché notizie di abbattimenti, riportate ma non confermate. Il ritrovamento di una lupa, abbattuta a colpi di arma da fuoco nel mese di febbraio 1997, ha dato corpo ai vari avvistamenti non confermati. L'esemplare, in ottimo stato fisico, è stato ritrovato lungo la strada panoramica che da Avella porta al Campo di Summonte. Lo stesso dicasi per l'esemplare rinvenuto morto nella stagione estiva 2007. Questo fa presupporre un ritorno del lupo su questi monti, che dovrebbero essere usati dall'animale quale direttrice di spostamento tra i monti Picentini ed i monti del Matese e del Sannio.

IL SENTIERO ITALIA

La descrizione dei Sentieri inizia con le tre tappe del Sentiero Italia, tracciato unico che congiunge l'Italia dalle Alpi agli Appennini realizzato dal Club Alpino Italiano. Il Sentiero Italia percorre il territorio del Partenio con le tappe nn.89 - 90 - 91 già opportunamente riportate nel testo "IL NUOVO CAMMINAITALIA" edito dal Touring Club Italiano.

• SENTIERO ITALIA 90° Tappa

ALTA VIA DEI MONTI DEL PARTENIO

PERCORSO

SUMMONTE - SOPRA L'ARENELLA - MONTI DI AVELLA - PIANO DI LAURO - Km 12

NOTIZIE GENERALI:

E' il Sentiero che tocca le cime più alte del Partenio, nonché il tratto più interessante del Sentiero Italia sul Partenio.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

SUMMONTE	m. 750
SOPRA L'ARENELLA	m. 1256
MONTI DI AVELLA	m. 1598
PIANO DI LAURO	m. 1255

DISLIVELLO:

SUMMONTE - SOPRA L'ARENELLA m. 506 ▲
SOPRA L'ARENELLA - MONTI DI AVELLA m. 342 ▲
MONTI DI AVELLA - PIANO DI LAURO m. 343 ▲
Totale m. 848 ▲- m. 343 ▼

DIFFICOLTA': E E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5,00

PRESENZA DI ACQUA:

All'inizio nel paese. Fonte dell'Acqua Fredda, alla fine a m. 400 da Piano di Lauro.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI:

204 all'inizio, 219, 221, 224, a Forcetelle, 206 e 207 sopra l'Arenella, 203, 208, 209 al rifugio di Piano di Lauro.

IL PERCORSO:

Si imbocca a 750 m. di quota e a m. 200 dalla piazza di Summonte, su acciottolato. Dopo circa 300 m., in curva si lascia il sen. 204 che porta alla chiesetta rupestre di San Silvestro e si prosegue a sx per circa 3 Km. su tratto brecciato e con diversi tornanti fino alla località Forcetelle a m. 1224. Qui vi è un rifugio proprio in prossimità della strada asfaltata che da Pietrastornina porta a Montevergine. Si prosegue sull'asfalto, svoltando a dx, per circa 1 km. Si giunge, così, Sopra l'Arenella, a dx, su sterrata, inizia il sentiero 206 che porta a S. Angelo a Scala ed il sentiero 207 che porta sul Monte Vallatrone (m. 1517), mentre il S.I. svolta a sx, su un prato in salita, in prossimità della strada asfaltata che porta al ripetitore abbandonato del Ministero delle Telecomunicazioni.. Dopo un centinaio di metri inizia il vero e proprio sentiero che alterna tratti scoperti su rocce a tratti che attraversano il bosco. Si giunge a Toppa Riviezzo (m. 1483) ove, purtroppo, si incontra il citato ripetitore. Qui inizia il percorso su cresta che porta ai Monti di Avella (punto più alto m. 1598) e al Ciesco Bianco (m. 1582), da dove, su un piccolo belvedere, si può spaziare con la vista dai Picentini ai Lattari, da Capri a Ischia e Procida, dal Vesuvio alla piana di Caserta, dal Taburno al Matese. Qui il S.I. perde quota decisamente, per superare un vallone, poi risale in cresta e giunge, prima a Porca delle Pere (m. 1506) e successivamente a Croce di Puntone (m. 1406), dove lascia la cresta per scendere a dx, zigzagando, al Piano di Lauro (m. 1258), dove si incontra un bel rifugio per una meritata e piacevole sosta. Questa tappa è molto suggestiva, perché alterna tratti di roccia e prato ad attraversamenti di faggete, accompagnati, sulla sx, dal panorama di tutto il golfo di Sorrento e di Napoli.

• SENTIERO ITALIA 89° Tappa

PERCORSO

MONTEFORTE IRPINO (ALVANELLA) – SUMMONTE km. 10

DENOMINAZIONE GENERALE:

SENTIERO DEI PELLEGRINI

NOTIZIE GENERALI:

Percorso pedemontano, naturalistico e religioso. **PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAIN BIKE**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

MONTEFORTE (ALVANELLA) m 400

MERCOGLIANO loc. Castello m 680

TIGLIO DEI PELLEGRINI m 950
OSPEDALETTO D'ALPINOLO m 725
SUMMONTE m 730

DISLIVELLO:

MONTEFORTE (ALV.) – MERCOGLIANO CAST. m. 280 ▲
MERCOGLIANO CAST. – TIGLIO PELLEGRINI m. 270 ▲
TIGLIO PELLEGRINI – OSPEDALETTO m. 225 ▼
OSPEDALETTO – SUMMONTE m. 5 ▲
Totale m. 550 ▲ + m 225 ▼

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h. 3,30

PRESENZA DI ACQUA: All'inizio e alla fine nei paesi.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: 201, 202 , 211, 228.

IL PERCORSO:

Il sentiero inizia dalla contrada Alvanella del comune di Monteforte Irpino, al km 77,5 della S.S. per Napoli . Procedendo in direzione sud-ovest, giunto ai semafori, svolta a dx, sempre su strada asfaltata. Dopo circa 500 m., alle porte di Torelli di Mercogliano, svolta a sx, all'altezza della fontana S. Nicola, su sterrata, passando sotto il cavalcavia dell'Autostrada AV-NA. La sterrata, dopo circa 2 km, si innesta su strada asfaltata che porta, sulla dx, al Castello di Mercogliano. Qui si scende nel centro storico fino all'innesto del Sentiero dei Pellegrini che porta, su un percorso lastricato, con scaloni fino al Tiglio dei Pellegrini (m. 950), intersecando la strada che conduce al santuario di Montevergine. Il Tiglio si trova quasi a metà del percorso asfaltato che da Ospedaletto conduce a Montevergine. Porta questo nome perché, quando la salita era ancora fatta a piedi da quasi tutti i pellegrini, era l'albero dove tutti si fermavano a riposare, prima di continuare il viaggio che li avrebbe portati da " Mamma Schiavona". Dal tiglio inizia il percorso in discesa, fino ad Ospedaletto e Summonte, ma si potrebbe anche raggiungere il Santuario in 30 minuti, sempre su sentiero, che prende il numero 201. Dopo circa 15' dal tiglio si incontra, in discesa, la "Sedia della Madonna", una grande roccia ove si racconta che si sia seduta la Madonna e su cui, nel corso dei secoli, migliaia di pellegrini si sono seduti per devozione sagomando la stessa roccia a forma di sedile. Quasi alle porte di Ospedaletto si incontra "Lo Scalzatoio", ruderi di un piccolo locale, una volta coperto, ove i pellegrini lasciavano

le proprie scarpe per procedere scalzi per devozione fino al Santuario. Dopo circa 3 ore e 15' si giunge alla piazza di Ospedaletto d'Alpinolo, ove ci si può rinfrescare alla Fonte del Tritone. Altri 15' di strada asfaltata ci portano nella piazza di Summonte ove possiamo ammirare uniglio secolare.

• **SENTIERO ITALIA** **S.I.** **91° Tappa**

PERCORSO

PIANO DI LAURO – MAFARIELLO – S. MARTINO V. C. Km. 10

DENOMINAZIONE GENERALE:

LUNGO LA TRAVE DEL FUOCO

NOTIZIE GENERALI:

Il Sentiero si sviluppa in discesa con un andamento tortuoso lungo il tratto di Montagna denominato “ Trave del Fuoco “ (m. 1156) passando per la fonte del Mafariello e giungendo a S. Martino V.C.

NEL TRATTO SAN MARTINO-MAFARIELLO PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAN BIKE ED A CAVALLO.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

PIANO DI LAURO m. 1258 ▼

MAFARIELLO m. 704 ▼

S. MARTINO V.C. m. 377 ▼

DISLIVELLO:

PIANO DI LAURO – MAFARIELLO m.554

MAFARIELLO S. MARTINO V. C. m. 327

Totale m. 881

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,30

PRESENZA DI ACQUA: All'inizio (Acqua Fredda), a metà (Mafariello) ed alla fine nel paese.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: 208, 209, 203, 225, 227.

IL PERCORSO:

Partendo dal Rifugio di Piano di Rapillo ci si dirige verso la croce di ferro e da lì, dopo 300 metri, seguendo il sent. 208, ci si può approvvigionare di acqua alla fonte "Acqua Fredda". Ritornando indietro si inizia la discesa, molto suggestiva, tra una faggeta, e con un sentiero tortuoso che fiancheggia il vallone Acqua Fredda. Dopo circa 45', si giunge ad una piccola radura e svoltando leggermente a dx si intraprende una sterrata che si segue sempre in discesa. Si attraversa il vallone, (attenzione a questo punto per la presenza di massi sul sentiero), e si prosegue sempre su sterrata, fino ad intersecare per tre volte una strada asfaltata prima di giungere alla Fonte del Mafariello (metà percorso). Dopo essersi rifocillati, si prosegue la discesa intersecando per altre tre volte la strada asfaltata prima di immettersi sulla sterrata che, tenendosi alla destra orografica del torrente Caudino, giunge alla Masseria Ciesco. Attraversando la strada asfaltata, si prosegue, su sterrata, per altri 20', giungendo alle porte di S. Martino V.C., ove finisce il percorso e terminano anche i 90 km. del tratto Irpino del Sentiero Italia.

• SENTIERO | | |-----| | 210 | |-----|

PERCORSO:

ACQUAFIDIA - CAMPO MAGGIORE – SANTUARIO DI MONTEVERGINE Km. 5

DENOMINAZIONE GENERALE:

SENTIERO DELLE ROCCAGLIE

NOTIZIE GENERALI:

Sentiero che porta al Santuario di Montevergine e, con l'ausilio dei sentieri 213 e 201, chiude l'anello di Mercogliano.

PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAN BIKE ED A CAVALLO.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

ACQUAFIDIA m 955

CAMPO MAGGIORE / Rifugio CAI m. 1400

SANTUARIO DI MONTEVERGINE m. 1260

DISLIVELLO:

ACQUAFIDIA - CAMPO MAGGIORE / Rifugio CAI m. 445 ▲

CAMPO MAGGIORE – Rifugio CAI - SANTUARIO DI MONTEVERGINE m 140 ▼

Totale m. 445 ▲ - m. 140 ▼

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 2,30

PRESENZA DI ACQUA:

alla partenza e al Santuario

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI:

Intersezione con i sentieri n. 213, 201 e 211.

IL PERCORSO:

Se ci si immette da Mercogliano sul sent. n. 213, si giunge ad Acqua Fidia (altrimenti ci si può arrivare con la vettura). Qui si imbecca il sentiero in direzione nord e, dopo aver superato 100 m. di dislivello e circa 1 km, ci si immette sul sent. 211 proveniente dal Casone di Montevegine.. I due sentieri procedono insieme fino all'ex Caserma della Forestale a Campo Maggiore. Qui il sentiero devia a dx e sale fin sotto l'ex Rifugio CAI (punto più alto), per poi iniziare a scendere fino al piazzale del Santuario di Montevegine, ove ci si può innestare sul sent. 201 e giungere fino a Mercogliano, chiudendo l'anello.

• **SENTIERO:**

211

IL PERCORSO:

STRADA PER MONTEVERGINE (AL KM 6,7) – FORESTA CERRITO – CASERMA FORESTALE – CAMPO MAGGIORE – TOPPA CESINA Km 7,5

DENOMINAZIONE GENERALE:

SENTIERO DI MEZZA COSTA

NOTIZIE GENERALI:

Sentiero panoramico che collega il S.I. a Campo Maggiore e si inoltra sino a Toppa Cesina a poche centinaia di metri da Forcetelle, ove ripassa il S.I.

PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAN BIKE ED A CAVALLO.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

INIZIO SENTIERO KM 6,7 STRADA PER MONTEVERGINE m. 950

INTERSEZIONE SENTIERO 210, m. 1130.

RIFUGIO FORESTALE CAMPO MAGGIORE m. 1352

TOPPA CESINA m. 1429.

DISLIVELLO:

INIZIO SENT. – INTERSEZ. S. 210 m. 180 ▲

INTERSEZ. S. 210- RIFUGIO CAMPO MAGGIORE m. 222 ▲

RIFUGIO CAMPO MAGGIORE – TOPPA CESINA m. 77 ▲

Totale m. 479 ▲

DIFFICOLTA': E**TEMPO DI PERCORRENZA:**

h. 3,30

PRESENZA DI ACQUA:

Ad 1 km dall'intersezione con il sentiero 210 (Acqua Fidia).

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI:

Si raccorda con il sentiero 210 ed interseca i sentieri 221 e 228.

IL PERCORSO:

Ha inizio al km 6,700 della strada per Montevegine, in una ampia curva. Dopo poco passa sotto un ponte della funicolare per proseguire, a mezza costa, attraversando la "Foresta Cerrito". Da qui si può osservare Mercogliano. Si continua con poca pendenza fino ad intersecare il sentiero 210 (a quota m. 1130) che proviene da Acqua Fidia e che si percorre per circa 1 km fino al Rifugio della Forestale a quota m. 1350. Da qui si prosegue verso Campo Maggiore (lasciando il sentiero 210 sulla destra), che si attraversa a destra della strada asfaltata per poi salire, con alcuni tornanti, a quota m. 1495. Si prosegue, in leggera discesa, attraversando la località Campitelle, fino a Toppa Cesina (m. 1429).

• SENTIERO  212

IL PERCORSO:

RACCORDO TRA IL S.I. E IL SENT. N. 214, km 3,5.

DIFFICOLTA': E**TEMPO DI PERCORRENZA:** h 1,00**PRESENZA DI ACQUA:** nessuna

IL PERCORSO:

Si sviluppa quasi tutto su strada asfaltata, tranne l'ultimo tratto. Può servire come collegamento tra la località Capo Castello di Mercogliano e la località Castello di Monteforte.

- **SENTIERO :** 213

PERCORSO:

MERCOGLIANO - ACQUAFIDIA - MONTE CALVARINE - CAMPO MAGGIORE km. 7.

DENOMINAZIONE GENERALE

TRA I DUE CAMPI

NOTIZIE GENERALI:

Dal Castello di Mercogliano porta alla fonte di Acquafidia, aggira il Monte Calvarine e giunge sul pianoro di Campo S. Giovanni di Montevergine e Campo Maggiore, che sono i due spazi in cui si divide l'ampia pianura situata a nord del Monte Calvarine.. Anticamente, lungo la cinta muraria del castrum si aprivano quattro porte: la Porta De Pede a meridione, la Porta Mazzocca ad oriente, la Porta De Capo che consentiva l'accesso alla Rocca e la Porta dell'Acqua ad occidente.

PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAN BIKE ED A CAVALLO.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

MERCOGLIANO CASTELLO m. 750

ACQUA FIDIA m. 955

CAMPO MAGGIORE m. 1350

DISLIVELLO:

MERCOGLIANO CASTELLO – ACQUA FIDIA m. 205 ▲

ACQUA FIDIA – CAMPO MAGGIORE m. 395 ▲

Totale m. 600 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,00

PRESENZA DI ACQUA: Ad Acquafidia..

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: intersezione con i sentieri n° 210 e 214.

IL PERCORSO:

Inizia dai ruderi del Castello di Mercogliano e giunge, per Aia dello Scarduso, fino ad Acquafidia, posizionata nel verde, ove ci si può fermare per bere la pura e freschissima acqua. Qui, con il sentiero n° 210, si può giungere al Santuario di Montevergine. Proseguendo, invece, alle spalle della fonte, su sterrata, si attraversa Faida della Toppa, si gira intorno alla cima del Monte Calvarine (m. 1406) e si giunge a Campo Maggiore. Questo sentiero, da Acquafidia a Monte Calvarine, è quasi parallelo al sentiero n. 214 che da Monteforte porta ad Acqua delle Monache. A Campo Maggiore vi è un rifugio.

• SENTIERO  +  (S. I.)

PERCORSO:

OSPEDALETTO - SCALZATOIO-SANTUARIO DI MONTEVERGINE (202 + S. I.) .
MERCOGLIANO – SANTUARIO DI MONTEVERGINE (201 + S.I.)

DENOMINAZIONE GENERALE

SENTIERI DI MAMMA SCHIAVONA.

NOTIZIE GENERALI:

E' il sentiero storico della "Juta a Montevergine" quando nei secoli scorsi i pellegrini si portavano, a piedi presso il Santuario. Lungo il Sentiero anticamente erano posizionate quattro cappelle che fungevano da rifugio ed appoggio per i Pellegrini: lo Scalzatoio, la Sedia della Madonna, di Cerreto e la Paruta. Il Sentiero presenta, lungo il suo tracciato, anche altre opere come il Casone, che attualmente ospita un Ristorante e che doveva servire da albergo e trattoria per i pellegrini che vi sostavano, prima di proseguire a piedi la salita verso Montevergine. Vi è poi l'Ospizio Vecchio, che inizialmente, nell'ultimo decennio del 1700, fu costruito per dare la -possibilità ai Monaci di recarvisi e poter mangiare cibi come uova, carni e latticini il cui consumo era vietato entro 100 metri dal Santuario. Lungo il tratto finale si incontrano anche le stazioni della Via Crucis. Inaugurata il 27 ottobre 1901, originariamente era composta da quadri dipinti gratuitamente su maiolica da Vincenzo Volpe. Questo tratto di sentiero fu denominato Miglio Sacro. Oggi, naturalmente è scomparso ed il suo posto è stato preso dalla strada asfaltata e dalle baracche dei rivenditori. Le maioliche originali sono conservate nella Basilica. Il tracciato è intersecato, in più punti, dal percorso asfaltato, realizzato successivamente.

PERCORSO 202 CON QUOTE ALTIMETRICHE:

OSPEDALETTO m. 720

SCALZATOIO m. 750

SANTUARIO DI MONTEVERGINE m. 1260

DISLIVELLO PERCORSO 202

OSPEDALETTO-SCALZATOIO m. 30 ▲

SCALZATOIO-SANTUARIO DI MONTEVERGINE m. 510 ▲

Totale m. 540 ▲

PERCORSO 201 CON QUOTE ALTIMETRICHE:

MERCOGLIANO mt. 550

CASONE mt.968

SANTUARIO MONTEVERGINE mt.1260

DISLIVELLO PERCORSO 201

MERCOGLIANO-CASONE m.418 ▲

CASONE-SANTUARIO DI MONTEVERGINE m. 292 ▲

Totale m. 710 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,00 (201) – 2,30 (202)

PRESENZA DI ACQUA: all'inizio e alla fine.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: da Ospedaletto al Casone e da Mercogliano al Casone S.I. 89 (ex 202).

IL PERCORSO:

Il 202 parte dalla piazza di Ospedaletto e prosegue diritto, in salita, fino alla fine della strada asfaltata, ove una tabella CAI indica l'inizio del "Sentiero dei Pellegrini". Una strada con basoli di pietra porta fino a quello che rimane della Cappella dello Scalzatoio, ove i pellegrini, fino a pochi anni or sono, lasciavano le proprie calzature per proseguire fino al Santuario a piedi scalzi (da cui il nome) per devozione alla Madonna. Il sentiero prosegue con tornanti fino ad incontrare la " Sedia della Madonna", ove si narra che la Madonna si sia fermata a sedere su di un masso e dove per secoli i fedeli hanno fatto lo stesso, così da levigare la roccia a forma di sedile. Il percorso prosegue fino ad intersecare una strada asfaltata all'altezza del Casone. Qui bisogna mantenere la dx, parallelamente alla strada e deviare a dx su strada acciottolata fino al "Tiglio Sacro", dove confluisce anche il sentiero 201 prove-

niente dal centro storico di Mercogliano . Da questo punto in poi, i due tracciati si uniscono e intersecano più volte la strada asfaltata fino all'ultimo tratto, dove si percorrono le Stazioni della Via Crucis, per terminare al piazzale del Santuario .

• **SENTIERO** **228**

PERCORSO:

OSPEDALETTO – PIANORO DI MONTE VERGINE – CAMPO MAGGIORE km 7

DENOMINAZIONE GENERALE:

TRA LE CIME DI MONTEVERGINE

NOTIZIE GENERALI:

Percorso molto ripido che dal centro di Ospedaletto porta diritto verso le antenne di Monte Vergine e, una volta superato il pianoro, scavalla per giungere a Campo Maggiore.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

OSPEDALETTO m 730

PIANORO DI MONTE VERGINE m 1420

CAMPO MAGGIORE m 1353

DISLIVELLO:

OSPEDALETTO – PIANORO DI MONTE VERGINE m. 690 ▲

PIANORO DI MONTE VERGINE - CAMPO MAGGIORE m. 67 in discesa ▼

Totale m. 690 ▲ - m. 67 ▼

DIFFICOLTA': EE

TEMPO DI PERCORRENZA: h. 4,00

PRESENZA DI ACQUA: alla partenza

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: S.l. all'inizio - 211 – 221.

IL PERCORSO:

Il sentiero inizia da Ospedaletto a quota m. 760 e si sviluppa per circa 1 km su strada asfaltata, per poi proseguire su sterrata per circa m. 500. Qui si lascia la sterrata (che si sdoppia proseguendo dritta da una parte e salendo a dx dall'altra) e si ini-

zia a salire, con stretti tornantini, su una dorsale fra due canaloni con discreta pendenza. Dopo circa 90' si giunge ad un belvedere su un costone di roccia, da cui si può osservare la vetta del Vallatrone e tutta l'Alta Irpinia. A questo punto il sentiero lascia la dorsale e inizia a penetrare nel vivo della montagna fino a giungere ad un piccolo pianoro, che si incunea fra le due cime di Monte Vergine (m. 1493 e m. 1528) e sul quale vi è un piccolo riparo in legno. Qui giunti, svoltando a sx si raggiunge la strada asfaltata che porta a Campo Maggiore e al Santuario di Montevergine; andando a dx si imbecca il sentiero n. 211 che porta a Toppa Cesina e il sentiero n. 221 che porta a Forcetelle, mentre proseguendo dritti e superando un'altura si scende verso il Rifugio di Campo Maggiore.

• **SENTIERO** **224**

PERCORSO:

SUMMONTE - FORCETELLE - CAMPO DI SUMMONTE - CAMPO SAN GIOVANNI - ACQUA DELLE MONACHE Km 9

DENOMINAZIONE GENERALE:

SENTIERO DEL CAMPO

NOTIZIE GENERALI:

Il primo tratto da Summonte a Forcetelle coincide con il S.I., per poi lasciarlo e proseguire in leggera discesa verso Campo di Summonte, Campo S. Giovanni e Acqua delle Monache. Ricerche dello storico irpino Jannacchini fanno risalire le origini di Summonte al 455-465, epoca delle scorrerie barbariche di Genserico in Campania.

NEL TRATTO FORCETELLE-ACQUA DELLE MONACHE PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAN BIKE ED A CAVALLO.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

SUMMONTE m. 730

FORCETELLE m. 1224

CAMPO DI SUMMONTE e CAMPO S. GIOVANNI m. 1040

ACQUA DELLE MONACHE m. 1000

DISLIVELLO :

SUMMONTE - FORCETELLE m. 494 ▲

FORCETELLE - CAMPO DI SUMMONTE m. 184 ▼

CAMPO DI SUMMONTE - ACQUA DELLE MONACHE m. 40 ▼

Totale m. 494 ▲ - m. 224 ▼

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h. 4,00

PRESENZA DI ACQUA : All'inizio nel paese ed alla fine.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI : S.I. - 214 - 217 - 221 - 230 - 231 .

IL PERCORSO:

La prima parte fino a Forcetelle ingloba il S.I. Alla località Forcetelle vi è un rifugio (chiuso) dotato, all'esterno, di un camino liberamente utilizzabile. Da questa località, si lascia la strada asfaltata e si svolta a sx, in discesa, su una sterrata, fino a raggiungere il Campo di Summonte, il primo pianoro. Qui si tiene la sx e si lambisce la vegetazione (si può proseguire anche diritto attraversando i pianori, ma senza alcun riparo dal sole). Si segue la sterrata svoltando a dx sempre ai bordi del bosco, fino ad una diramazione. Si lascia la sterrata a sx e si taglia sul pianoro S. Giovanni, alla cui fine vi è un altro rifugio e la fonte Acqua delle Monache. Da Forcetelle fino a Campo S. Giovanni si possono osservare, ai lati del percorso, i lapilli delle diverse eruzioni del Vesuvio.

• **SENTIERO**

221

IL PERCORSO:

FORCETELLE – MONTE VERGINE km 3,5

NOTIZIE GENERALI:

Bretella di raccordo tra il Sentiero Italia e Monte Vergine. **PERCORRIBILE ANCHE A CAVALLO.**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

FORCETELLE m. 1224

MONTE VERGINE m 1493

DISLIVELLO:

Totale m. 269 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h. 2,00

PRESENZA DI ACQUA: nessuna

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: intersezione con i sentieri n. 228 – S.I. - 211

IL PERCORSO:

Si parte da Forcetelle (Rifugio) e si prende la sterrata in salita sulla sx e la si percorre per circa 800 m. Finita la sterrata si imbecca un sentierino che si tiene sotto Toppa Cesina fino ad incontrare ed intersecare il sentiero n. 228 proveniente da Ospedaletto ed il sentiero n. 211 proveniente dal Casone (Mercogliano). Si prosegue dritti, attraversando un piccolo pianoro che divide le due vette di Monte Vergine, per giungere sulla strada asfaltata che porta a sx verso le antenne a quota m. 1493.

• **SENTIERO**

219

PERCORSO:

FORCETELLE – PIANORO CHIANIELLO km 2

DENOMINAZIONE GENERALE:

SENTIERO DELLA GROTTA

NOTIZIE GENERALI:

Collega il Rif. Forcetelle con il Pianoro Chianiello di Sotto e la grotta di Poto.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

FORCETELLE m 1224

PIANORO CHIANIELLO m 1400

DISLIVELLO:

Totale m. 176 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 1,00

PRESENZA DI ACQUA: nessuna

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: in partenza sent. n. 221, s.i. e n. 224

IL PERCORSO:

Sentiero breve che parte dal Rifugio di Forcetelle e si snoda nel bosco con lieve pendenza guardando sulla dx il S.I. proveniente da Summonte. Nell'ultimo tratto vira a nord aumentando la pendenza e giungendo al pianoro Chianiello di Sotto e alla Grotta di Poto.

- **SENTIERO:** 217

PERCORSO:

CAMPO DI SUMMONTE – CAMPO MAGGIORE, km 5,00 .

DENOMINAZIONE GENERALE:

SENTIERO DEI CAMPI

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

CAMPO DI SUMMONTE m. 1030

CAMPO MAGGIORE m. 1353

DISLIVELLO: Totale m.. 323 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 1,30

PRESENZA DI ACQUA: nessuna

IL PERCORSO:

Sentiero di raccordo tra Campo di Summonte (sent. n. 224) e Campo Maggiore (sentt. nn. 211, 228 e 213). E' una alternativa alla strada asfaltata Forcetelle – Campo Maggiore.

- **SENTIERO:** 204

PERCORSO:

SUMMONTE - SAN SILVESTRO Km. 3

DENOMINAZIONE GENERALE:

SENTIERO DELLA DEVOZIONE

NOTIZIE GENERALI

Sentiero storico che da Summonte porta a San Silvestro attraverso un maestoso castagneto. Molti tratti sfiorano le rocce spioventi del Monte Vallatrone. Come gli abitanti di Sant'Angelo a Scala, anche quelli di Summonte, attraverso questo sentiero, si recano alla chiesa rupestre di san Silvestro per devozione: i primi il Lunedì in Albis ed i secondi il Sabato Santo.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

SUMMONTE M. 730

SAN SILVESTRO m. 925

DISLIVELLO :

Totale m. 195 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 1,30

PRESENZA DI ACQUA : All'inizio nel paese.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI : si raccorda con il sent. 205.

IL PERCORSO:

Parte dalla struttura di accoglienza " Uropetra" sulla S.374 variante di Summonte e attraverso una sterrata giunge ad un bivio: a sx in curva sale il S.I., diritto prosegue il nostro sentiero che supera un ponticello di legno e inizia ad inerparsi su tracciato. Il percorso, molto vario, attraversa un suggestivo castagneto, supera dei saliscendi e si insinua fra rocce, zigzagando e superando anche un valloncetto. Si continua con alcuni piccoli tornanti e si giunge alla intersezione con il sen. 205 proveniente da S.Angelo a Scala. Da qui in poi si procede superando ampi scaloni a zig zag fino alla chiesetta rupestre di San Silvestro Papa, ove, da una grotta, sgorga un'acqua ritenuta miracolosa per le malattie della pelle.

• SENTIERO 205

PERCORSO

S. ANGELO A SCALA - SAN SILVESTRO-CAMPITELLO DI SANT'ANGELO-INCONATA Km. 6

DENOMINAZIONE GENERALE

SENTIERO DEI PAPI.

NOTIZIE GENERALI:

Sentiero Storico molto ripido che porta alla chiesetta rupestre, abbarbicata ad una roccia, di San Silvestro Papa i cui resti sono conservati a S. Angelo a Scala per volere di Papa Paolo IV nativo del luogo. Dalle pareti della roccia trasuda acqua che è ritenuta miracolosa. Si racconta, infatti, che questa acqua abbia guarito Costantino dalla lebbra per intercessione di Papa Silvestro. Da qui il sentiero prosegue, ai ruderi del Santuario dell'Incoronata, che fu ultimato nel 1578 e distrutto nel 1700.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

SS. 374 altezza imbocco percorso m. 638

CHIESA SAN SILVESTRO m. 925

CAMPITELLO DI SANT'ANGELO m. 1120

INCORONATA m.1042

DISLIVELLO:

SS. 374 – CHIESA SAN SILVESTRO m. 287 ▲

CHIESA SAN SILVESTRO – CAMPITELLO DI SANT'ANGELO m. 195 ▲

CAMPITELLO DI SANT'ANGELO-INCORONATA m. 78 in discesa ▼

Totale m. 482 ▲ - m. 78 ▼

DIFFICOLTA':

SS 374 – SAN SILVESTRO E

SAN SILVESTRO-INCORONATA EE

TEMPO DI PERCORRENZA: h. 4

PRESENZA DI ACQUA: All'inizio nel paese.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: intersezione con i sentieri n. 206 e n.204

IL PERCORSO:

Si imbecca sulla strada statale n° 374 a circa 1 km dal paese. Si sale a San Silvestro su un sentiero lastricato, con stretti tornanti, in circa 1 ora. Al fianco della chiesetta vi è una grotta ove sgorga, dalle rocce, un'acqua ritenuta miracolosa per le malattie della pelle. Da qui parte un sentiero stretto e tortuoso che porta in circa mezz'ora su di un belvedere perpendicolare alla chiesetta, da cui si gode una bellissima vista sui Monti Picentini. Si prosegue su una sterrata per circa 500 metri, per poi abbandonarla in una curva a sx e continuare dritto su un sentiero stretto. Si inizia il

tratto in saliscendi più impegnativo, che giunge al Campitello di Sant' Angelo, superando diversi valloni. Tenendosi sul lato destro, in leggera salita, si interseca una sterrata e la si segue fino al superamento di un burrone, ove si ha un restringimento e un passaggio fra le rocce (altro punto difficoltoso). Quindi si prosegue in discesa fino ai ruderi dell'Incoronata, situati in un amena radura con faggi secolari. Si continua su sterrata, dopo i ruderi, verso dx, fino ad un bivio ove, a sx, si scende verso Sant'Angelo e diritto si raggiunge un belvedere da cui poter osservare il Taburno e i Monti Picentini. Il sentiero continua in discesa con dolci tornanti, fino a Sant'Angelo, zona pineta sul sentiero 206.

• **SENTIERO** **206**

PERCORSO:

SANT'ANGELO A SCALA – RUDERI DELL'INCORONATA – SOPRA L'ARENELLA
Km 7,5.

DENOMINAZIONE GENERALE:

IL SENTIERO DI FRA DIAVOLO.

NOTIZIE GENERALI:

Sentiero Storico che porta ai ruderi dell'antico Santuario dell'Incoronata. Il luogo sacro fu distrutto dai Francesi per aver dato ospitalità al brigante Michele Pezza (Fra Diavolo). Il Brigante era braccato dai Francesi al comando di Sigismondo Hugo, padre del poeta Vittorio, quando il 21 ottobre 1806 chiese ospitalità, insieme ad alcuni fedelissimi, all'Incoronata. I monaci, forse perché ingannati, forse per paura, forse per i servigi che nel 1799 Fra Diavolo aveva prestato al Cardinale Ruffo, diedero ospitalità al Pezza ed ai suoi 25 uomini. I Francesi, però, non si fecero attendere molto e dopo dieci giorni arrivarono all'Incoronata. I Briganti, nel frattempo, si erano resi uccel di bosco. I Monaci furono subito arrestati con l'accusa di aver ospitato e favorito la fuga di Fra Diavolo. La latitanza, però, non durò molto ed il Pezza, dopo pochi giorni, venne catturato e giustiziato nel mercato di Napoli. La leggenda vuole che i Briganti, prima di fuggire, rubassero paramenti, argenti ed ori del Santuario nascondendoli tra le montagne per ritornare in seguito a prenderli. Qualcuno vuole addirittura che fossero stati gli stessi Monaci, saputo dell'arrivo dei Francesi, a nascondere i loro averi, per poi utilizzarli in seguito per riprendere il culto. Fatto sta che ancora oggi si favoleggia del famoso tesoro dell'Incoronata, ancora sepolto in questi luoghi.

PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAN BIKE ED A CAVALLO.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

SANT'ANGELO (imbocco) m. 623

RUDERI DELL'INCORONATA m. 1042

SOPRA L'ARENELLA m.1.256

DISLIVELLO:

SANT'ANGELO – RUDERI INCORONATA m. 419 ▲

RUDERI INCORONATA – SOPRA L'ARENELLA m. 214 ▲

Totale m. 633 ▲

DIFFICOLTA': E,

tranne un piccolo tratto fra le rocce di circa m. 100, dopo l'Incoronata, che è difficoltoso e quindi per EE.

E' un piccolo tratto fra le rocce di circa m. 50 difficoltoso.

TEMPO DI PERCORRENZA: h. 3,50

PRESENZA DI ACQUA: All'inizio nel paese.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: dai ruderi dell'Incoronata fino a Campitello di Sant'Angelo, percorso comune al sentiero 205 . Sopra l'Arenella intersezione con il Sentiero Italia e il sentiero 207.

IL PERCORSO:

Dalla pineta (strada asfaltata) si inizia il sentiero sulla dx su strada cementata per circa 1 chilometro. Si lascia a sx un cancello (proprietà privata) per proseguire dritto e dopo circa 50 metri svoltare a dx. Si interseca il vecchio sentiero con forte pendenza e fondo scivoloso) e si prosegue fino ad intersecarlo di nuovo per poi lasciarlo. Dopo circa 300 metri si svolta bruscamente a sx e si segue il sentiero. Fatti 15 minuti di marcia si interseca una sterrata proveniente da sx e si gira a dx. Dopo altri 15 minuti, in curva, si lascia una sterrata in discesa e si prosegue a dx in salita. Si giunge, così, ad un incrocio, ove, svoltando a sx (in leggera salita) si va verso un belvedere e a dx si prosegue, in piano su strada sterrata larga, fino ai ruderi dell'Incoronata (chiesa del 1570). Qui si passa al fianco dell'ultimo arco rimasto e si prosegue dritto per circa 200 metri per svoltare prima a dx e poi a sx su sterrata. Percorsi circa 500 metri si lascia la sterrata e si svolta a dx per salire fino a Campitello di Sant'Angelo su sentiero stretto (attenzione a circa 50 metri di passaggio fra rocce con cavo d'acciaio). Giunti al campetto, ci si dirige a dx (a sinistra prosegue il sentiero n° 205) e si attraversa il pianoro per imboccare una sterrata molto evidente che ci porta fino a sopra l'Arenella. Qui intersecando il Sentiero Italia si può giungere ai monti di Avella, mentre prendendo il sentiero 207 si può salire al Monte Vallatrone.

• SENTIERO 207

PERCORSO:

SOPRA L'ARENELLA – MONTE VALLATRONE km 6

DENOMINAZIONE GENERALE:

SALITA DEL VALLATRONE

NOTIZIE GENERALI:

E' l'unico percorso che porta al Monte Vallatrone percorrendo tutta la montagna.

PERCORRIBILE ANCHE A CAVALLO.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

SOPRA L'ARENELLA m 1256

MONTE VALLATRONE m 1517

DISLIVELLO:

Totale m. 261 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3

PRESENZA DI ACQUA: nessuna

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: intersezione con il Sentiero Italia e con il Sentiero n. 205.

IL PERCORSO:

Giunti Sopra l'Arenella si imbecca il sentiero prendendo la sterrata in leggera salita sulla dx. Si percorrono circa 2 km in falsopiano, per giungere a ridosso del Campitello di Sant'Angelo, ove, proseguendo dritti, si arriva al belvedere su San Silvestro. Svoltando a dx in salita, il sentiero continua con vari lunghi tornanti, sempre su sterrata, guardando il lato est. A quota m. 1400 finisce la sterrata e, superate delle roccette, si giunge ad un piccolo pianoro. Qui si procede tenendo leggermente la destra fino a giungere alla prima vetta (m. 1517) ove è posizionata una piccola pietra miliare. Continuando per circa m. 200, si giunge alla seconda vetta (m. 1513) da cui si gode una bella vista sui Monti di Avella e sul pianoro di Summonte. Guardando sempre questo versante, si scende zigzagando fino a Sopra l'Arenella, completando l'anello.

• SENTIERO 200

PERCORSO:

PIETRASTORNINA - TOPPO MANCINO - ACQUA DELLE VENE Km. 6

DENOMINAZIONE GENERALE

SENTIERO DEI TRE VALLONI

NOTIZIE GENERALI

Percorso articolato che parte dalla variante del paese e raggiunge Toppo Mancino attraverso una mulattiera. Da qui, dopo poco, interseca la strada asfaltata in più parti, per poi distaccarsene e proseguire su sentiero, con buona pendenza, fino ad Acqua delle Vene. Pietrastornina ha dato i natali a Donato Massa, maestro ceramista del 1600 di fama internazionale.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

PIETRASTORNINA (VARIANTE) m. 530

TOPPO MANCINO m. 870

ULTIMA INTERSEZ. STRADA m. 950

ACQUA DELLE VENE m. 1170

DISLIVELLO :

PIETRASTORNINA – TOPPO MANCINO m. 340 ▲

TOPPO MANCINO – ULT. INT. STRADA m. 80 ▲

ULT. INT. STRADA – ACQUA DELLE VENE m. 220 ▲

Totale m. 640 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h. 3

PRESENZA DI ACQUA : All'inizio nel paese ed alla fine del sentiero.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: Intersezione con il sentiero 208.

IL PERCORSO:

Inizia dalla variante di Pietrastornina, all'altezza della stazione di captazione dell'acqua. Da qui si lascia la strada asfaltata e si prosegue su una mulattiera che attraversa un castagneto in direzione ovest. La si segue fino a Toppo Mancino (Valico) ove si svolta a dx (lasciando la mulattiera che prosegue dritto) per giungere ad un piccolo pianoro (sotto la cima) . Da qui si perde un po' quota fino ad intersecare (in curva) la strada asfaltata, per poi proseguire per circa 300 m. ed intersecare di nuovo la strada. Il sentiero prosegue con buona pendenza fino ad un traliccio ENEL sulla strada e,

curvando a dx, si immette su una sterrata. Percorsi circa 700 m. si svolta bruscamente a sx (lasciando la sterrata) e si prosegue sulla zona denominata " Trave lunga", su sentiero con discreta pendenza. Il percorso prosegue fino ad intersecare una sterrata che si segue svoltando a destra per poi giungere alla intersezione con il sentiero 208 proveniente da Pannarano. Da qui in 10 minuti si giunge alla vecchia fontana dell'Acqua delle Vene.

• **SENTIERO** 208

SENTIERO:

PANNARANO PASCONE-COSTA VECCHIA-ACQUA DELLE VENE – OASI WWF
MONTAGNA DI SOPRA - QUATTRO VIE – ACQUA FREDDA Km 10

DENOMINAZIONE GENERALE:

DALLA MONTAGNA DI SOTTO ALLA MONTAGNA DI SOPRA

NOTIZIE GENERALI:

Sentiero, molto ripido fino ad Acqua delle Vene, attraversa l'Oasi Nazionale WWF Montagna di Sopra. Prosegue con andamento a saliscendi fino a Quattrovie e ad Acqua Fredda. Anticamente, soprattutto lungo la Costa Vecchia, è stato uno dei sentieri usati da boscaioli e raccoglitori di legna e frutti e prodotti del bosco. Qui si possono notare ancora spuntoni di roccia dove le donne erano solite appoggiare il pesante fardello di legna per potersi riposare. Da acqua delle Vene, fino ad Acqua Fredda, la faggeta è accompagnata dalla presenza di Agrifoglio e Tasso ed è facile notare evidenti avvallamenti circolari del terreno, che sono quello che rimane delle antiche Neviere. **PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAN BIKE ED A CAVALLO NEL TRATTO " QUATTRO VIE-ACQUA FREDDA"**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

PASCONE m. 592

COSTA VECCHIA (quota intermedia) m. 900

ACQUA VENA m. 1170

QUATTRO VIE m. 1194

ACQUA FREDDA m. 1285

DISLIVELLO:

PASCONE-COSTA VECCHIA (quota intermedia) m. 308 ▲

COSTA VECCHIA (quota intermedia)-ACQUA VENA m. 270 ▲

ACQUA VENA-QUATTRO VIE m. 24 ▲

QUATTRO VIE- ACQUA FREDDA m. 91 ▲

Totale m. 693 ▲

DIFFICOLTA': E (ed allenati)

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5/6

PRESENZA DI ACQUA: A metà percorso presso Acqua Vena e alla fine ad Acqua Fredda

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: S. I. - 200 - 227.

IL PERCORSO:

Inizia a quota 592 metri sulla strada asfaltata che porta da Pannarano a Quattrovie ed Acqua delle Vene proseguendo per Montevergine. Ha un andamento molto tortuoso e ripido fino a Acqua delle Vene, percorrendo, nel tratto iniziale, il canale e prendendo sulla dx un antico sentiero che sale, zigzagando, la Costa Vecchia. In questo tratto bisogna fare attenzione a qualche possibile distacco di roccia. La Costa Vecchia è caratterizzata dalla presenza di un fitto rimboscimento di Abete di douglas. A metà del percorso, si può lasciare momentaneamente il sentiero per svoltare sulla destra, dove a pochi metri vi è un interessante punto panoramico dal quale si può spaziare sulla Valle caudina, sull'Irpinia e sul Foggiano. Dopo circa 2 ore di ripida salita si giunge ad Acqua delle Vene, dove si interseca il sent. 200 proveniente da Pietrastornina e dove ci si può approvvigionare di acqua freschissima. Qui ci si trova nell'Oasi Nazionale WWF denominata, dall'antico toponimo, "Montagna di Sopra" che comprende tutto il territorio del Comune di Pannarano coperto dalla faggeta, mentre la "Montagna di Sotto" comprende tutto il castagneto. La fonte che si incontra lungo il percorso è quella antica, mentre con una leggera deviazione a sx, in pochi metri di salita, superato il Rifugio costruito da poco, si raggiunge la fontana realizzata da qualche anno e si incontra la strada asfaltata. In alternativa, per abbreviare il percorso, si può iniziare il sentiero da questo punto e procedere su una comoda sterrata, fino a Quattro Vie, con un andamento vario in saliscendi (m. 140 di discesa). Lungo questo percorso, sul lato destro è situato il Faggio del Monaco, albero secolare che è uno dei più antichi rimasti su tutto il Partenio. Proseguendo si attraversa un canale che in primavera però potrebbe portare acqua (infatti qui è prevista la realizzazione di un ponticello). Al bivio per Quattro Vie si attraversa la strada asfaltata e si prende una sterrata (molto evidente), per poi svoltare subito a sx e proseguire su sentiero. Dopo circa 10 minuti, sulla dx, vi è un belvedere da cui osservare la Piana di San Martino-Cervinara-Rotondi, il Beneventano ed il Casertano. Continuando il sentiero, si supera un burrone (protetto da un passamano in tronchetti di legno) e si continua a scendere, con una serpentina, fino al punto più basso, per poi risalire aggirando il S.I. su

quote più basse. Tutto il tratto Quattro Vie-Acqua Fredda attraversa o sfiora le antiche “nevieri”, da cui, con muli, si trasportava la neve compattata a Roccarainola, e da qui, su carri, trasferita a Napoli, per essere trasformata in ghiaccio e venduta. Dopo circa 5 ore e mezzo di passeggiata, si giunge ad Acqua Fredda a quota 1285 metri e dopo altri 10 minuti, al Piano di Lauro, ove ci si può riposare, facendo tappa al Rifugio costruito ai piedi di Ciesco Alto.

• **SENTIERO:** 225

PERCORSO:

PANNARANO CHIESA S. MARIA A CANNAVILLE – ACQUA DI CARLANGIONA O DI CARLUCCIO – FONTANA MAFARIELLO km 4,5

DENOMINAZIONE GENERALE:

SENTIERO DI PIEDIMONTE O DELLE REVOTOLE

NOTIZIE GENERALI:

Sentiero Storico che parte dalla contrada S. Maria, storicamente primo nucleo abitato del paese. Qui si trova la Chiesa di Santa Maria in Cannaville che sorge nel luogo dove, secondo la tradizione, la Madonna salvò da un serpente un bambino lasciato tra le canne dalla madre che era al lavoro lì vicino. L'Acqua di Carlangiona, sempre secondo la tradizione, prende il nome da Carlo D'Angiò, le cui truppe, sembrano essersi dissetate, nel passato, presso questa Fonte. Vari ritrovamenti archeologici, avvenuti in diversi luoghi di Pannarano, risalenti al periodo Sannita fanno presupporre una datazione remota delle origini del paese. Al di sotto della Fontana di Carlangiona sono visibili i resti delle mura perimetrali della chiesa di S. Maria a Staggio. La Chiesa è riportata sia nelle mappe antiche relative alla questione demaniale (sec. XIX) che nei manoscritti del Formichelli del 1500. Essa sorgeva su di una strada di collegamento che congiungeva la Valle Caudina a Montefusco ed Avellino. Era chiamata Ad Stadium proprio perché nell'usanza dell'epoca si era soliti erigere delle cappelle lungo i tratturi montani che collegavano le varie località.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

SANTA MARIA A CANNAVILLE m. 453

ACQUA DI CARLANGIONA m. 793

FONTANA MAFARIELLO m. 780

DISLIVELLO:

S. MARIA A CANNAVILLE – ACQUA DI CARLANGIONA m. 340

ACQUA DI CARLANGIONA – FONTANA MAFARIELLO m. 13

TOTALE m. 340 ▲ - m. 13 ▼

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 2,00

PRESENZA DI ACQUA: all'intersezione con la strada asfaltata (Fontana Carlangiona) e alla fine a Mafariello.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: intersezione con il Sentiero Italia

IL PERCORSO:

Il sentiero inizia alla contrada S. Maria a Cannaville a quota mt. 453. Si percorre circa 1 km di strada asfaltata a poca distanza dalle pareti di "Pentema lanca" e del Monte Melone m. 867, ai piedi dei quali, nel passato, sono state rinvenute tombe di epoca Sannitica. Terminata la strada, il sentiero, partendo dalla località Piedimonte, si inerpica su un tracciato storico in mezzo a rocce e muri a secco, conservando sulla sinistra una suggestiva veduta sul Monte Melone. Poi punta decisamente ad ovest fino ad un piccolo pianoro, chiamato "Aria di Aco", ai piedi della parete sud della località Mesola. Da qui prosegue verso est, fino ad uno spiazzo, chiamato "Puzzache" (Pozzanghere) ove si trovano dei serbatoi di cemento. Si tratta di quello che rimane di un tentativo di captazione delle acque che qui si concentrano numerose. Non è un caso se in questo luogo esiste un inghiottitoio naturale, che poi diventa torrente sotterraneo e sbuca in località Acqualta, alimentando l'acquedotto comunale. Qui si incontra una sterrata che si segue fino ad un bivio. Proseguendo dritto si interseca la strada asfaltata; girando a dx, invece, si raggiunge una vasta area pic nic e la Fonte Carlangiona (sulla strada asfaltata). Da qui, proseguendo a dx in leggera salita, sempre su strada asfaltata, dopo circa 700 mt., si arriva alla Fonte del Mafariello ove si interseca il Sentiero Italia.

• SENTIERO

227

PERCORSO:

MAFARIELLO – CIESCO BIANCO km. 4

DENOMINAZIONE GENERALE:

NELLA VALLE DELL'INFERNO

NOTIZIE GENERALI:

Percorso che collega Quattro Vie al S.I. di monte e di valle. Molto impegnativo e riservato ad escursionisti esperti. Anticamente la zona è stata denominata "Valle dell'Inferno" per la sua ripidità e la folta vegetazione allora presente.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

MAFARIELLO m 770

QUATTRO VIE m 1200

CIESCO BIANCO m 1582

DISLIVELLO:

MAFARIELLO – QUATTRO VIE m 430 ▲

QUATTRO VIE - CIESCO BIANCO m 382 ▲

Totale m. 812 ▲

DIFFICOLTA': EE

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,00

PRESENZA DI ACQUA: alla partenza

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: intersezione con il S.I e con il n. 208

IL PERCORSO:

Dalla fontana di Mafariello si percorre in salita il S.I. per circa 15' per poi svoltare a sx su una piccola scarpata ed iniziare il sentiero che sale con forte pendenza fino a Quattro Vie, ove si interseca il sent. 208 proveniente da Pannarano. Qui si prosegue, sempre salendo dritti, con pendenza ancora maggiore, fino a raggiungere Ciesco Bianco (m. 1582) ove si incontra il S.I.

Questo sentiero può essere considerato una scorciatoia del S.I. che collega S. Martino V.C. e Pannarano a Summonte, ma è consigliabile solo ad escursionisti esperti ed allenati, in quanto vince forti pendenze.

• SENTIERO | | |-----| | 209 | |-----|

SENTIERO:

CERVINARA – PIANO DI IORIO – PIANATELLA – PIANO DI LAURO Km. 11

DENOMINAZIONE GENERALE:

IL SENTIERO DEI LAPILLI

NOTIZIE GENERALI:

Il sentiero presenta due alternative. La prima (sentiero di valle) può essere considerata come la strada di accesso al Piano di Lauro per l'approvvigionamento del Rifugio e parte, su strada asfaltata, dal Piano di Iorio, raggiunge quota 670 metri, dove finisce l'asfalto e inizia la sterrata, quindi svolta a sx e prosegue fino al valico (1205) e infine giunge al Piano di Lauro.

La seconda (sentiero di cresta), vero e proprio sentiero, parte da Piano di Iorio, attraversa un castagneto, sbuca all'incrocio della fine della strada asfaltata (m. 670) e svolta a dx, fino a giungere a Pianatella e al collegamento con i sent nn. 203 e 232.

Per questo Sentiero vi è da fare una precisazione topografica. Sulla cartografia I.G.M. 1:25.000 il toponimo Piano di Lauro non è riportato, mentre al suo posto è segnato il Piano di Rapillo. Si tratta di un evidente errore in quanto, una volta superato il Tuppo Tuotolo, si aprono tre diversi pianori che, in sequenza, sono, il primo, meno ampio e più stretto e chiamato Valle Stretta (nemmeno riportata sulla cartografia) e corrisponde al toponimo "Il Valico", segue Piano di Rapillo e Piano di Lauro che è il pianoro che si apre ad est del Ciesco Alto. PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAIN BIKE ED A CAVALLO.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

1) VARIANTE DI CRESTA Km. 11

PIANO DI IORIO m. 525

FINE CIGLIO DI CERVINARA m. 950

PIANO DI LAURO m 1258

2) VARIANTE DI VALLE Km. 7

IMBOCCO BOSCO DI CERVINARA m. 670

PIANO DI LAURO m. 1258

DISLIVELLO:

VARIANTE DI CRESTA

PIANO DI IORIO –FINE CIGLIO DI CERVINARA m. 425 ▲

FINE CIGLIO DI CERVINARA-PIANO DI LAURO m. 308 ▲

Totale m. 733 ▲

VARIANTE DI VALLE

IMBOCCO BOSCO DI CERVINARA-VALICO m. 530 ▲

VALICO-PIANO DI LAURO m. 55 ▲

Totale m 588 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5 VARIANTE DI CRESTA – h 2,30 VARIANTE DI VALLE

PRESENZA DI ACQUA: nessuna sul percorso. Presenza di una fonte a m. 400 da Piano di Lauro sul sent n. 208 ad Acqua Fredda.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: intersezione con i sentieri n. 203 e n. 232

IL PERCORSO:

Variante di Cresta – Sentiero ufficiale.

Dalla località Curielli del Comune di Cervinara si sale a Piano di Iorio (m. 525), dove, in prossimità della fine del pianoro, si lascia l'auto e la strada asfaltata, per proseguire su una sterrata che inizia in curva e che attraversa castagneti privati recintati. Dopo circa 10 minuti, inizia il sentiero che curva a sx e sale nel bosco. Dopo circa 45', si interseca una sterrata e, girando a sx, la si percorre fino ad incontrare la strada asfaltata, che sale da Cervinara. Continuando per due tornanti, si giunge ad una biforcazione (su sterrata), dove, svoltando a sx, si prende la variante di valle (prevalentemente riservata all'approvvigionamento del Rifugio), che attraversa per 7 chilometri il bosco di Cervinara; Invece, svoltando a dx, si prosegue su sterrata per circa 3 chilometri, fino a Pianatella e quindi alla intersezione con il sent. n. 203 (che ha già inglobato i sent. nn. 218-223-222 e 226) e il sent. 232, proveniente da Avella. Tale punto di incrocio è situato alla fine del Ciglio di Cervinara. Si svolta quindi a sx e, in salita, si raggiunge Tuppo Tuotolo a quota 1180, da cui si gode una bellissima vista sulla Piana di Lauro e sul Golfo di Napoli. Dopo un paio di tornanti, si supera Tuppo Tuotolo e si prosegue alle spalle di Tuppo Alto, fino al Valico (Valle stretta) (m. 1205), ove si interseca la variante di Valle, e si prosegue dal Pianoro di Rapillo, raggiungendo infine il Rifugio e Piano di Lauro.

• SENTIERO **229**

PERCORSO:

CERVINARA FRAZIONE FERRARI - INTERS. SENT. 209 A QUOTA m. 1020 km 5

DENOMINAZIONE GENERALE:

SENTIERO DEI CARBONAI

NOTIZIE GENERALI:

Sentiero che collega Cervinara a Piano di Rapillo. Le prime notizie certe su Cervinara risalgono al IX sec. quando il Principe beneventano Sicario ottenne dai monaci di San Vincenzo al Volturno il Castrum di Cerbinara in Caudetanis.

PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAN BIKE ED A CAVALLO.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

FERRARI m. 320

CORNITO m. 620

INTERS. SENT 209 m. 1020

DISLIVELLO:

FERRARI – CORNITO m. 300

CORNITO - INTERS. 209 m. 400

Totale m. 700

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h. 2,30

PRESENZA DI ACQUA: in paese e ad Acqua Fredda (alla fine)

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: intersezione con il sent. 209

IL PERCORSO:

Sentiero che parte dalla località Ferrari di Cervinara e con tornanti di buona pendenza giunge a località Cornito sotto dei costoni di roccia. Da qui si procede con pendenze più dolci in un bel bosco fin sotto un altro costone roccioso, per poi deviare a dx e congiungersi con la strada di servizio al rifugio, a quota m. 1020. Da questo punto, dopo altri 3 km., si può giungere a Piano di Lauro collegandosi al sent. 203 ed al sentiero 209 di cresta.

• SENTIERO **203**

PERCORSO

ROTONDI - MADONNA DELLA STELLA – PIANO DEL FIENO – CIGLIO DI CERVINARA – TUPPO TUOTOLO – PIANO DI LAURO Km. 12.

DENOMINAZIONE GENERALE

SENTIERO DELLE MANDRIE E DEI PIANORI.

NOTIZIE GENERALI:

Il sentiero parte dal Santuario della Madonna della Stella a quota 481 metri,

prosegue su una carrareccia fino al Piano del Fieno e poi in cresta giunge fino a Piano di Lauro. Probabilmente Rotondi sorse nel periodo Longobardo e fu alle dipendenze del ducato di Benevento, mentre la costruzione del Santuario della Stella risale al XVII secolo. **PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAIN BIKE ED A CAVALLO.**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

MADONNA DELLA STELLA m. 481

PIANO DEL FIENO m. 840

CIGLIO DI CERVINARA m. 970

TUPPO TUOTOLO m. 1197

PIANO DI LAURO m. 1258

DISLIVELLO:

MADONNA DELLA STELLA – PIANO DEL FIENO m. 359 ▲

PIANO DEL FIENO – CIGLIO DI CERVINARA m. 130 ▲

CIGLIO DI CERVINARA – TUOPPO TUOTOLO m. 227 ▲

TUPPO TUOTOLO – PIANO DI LAURO m. 61 ▲

Totale m. 777 ▲

DIFFICOLTÀ: E

TEMPO DI PERCORRENZA: h. 4,30

PRESENZA DI ACQUA: nessuna sul percorso. Fonte dell'Acqua Fredda a m. 400 dal Rifugio di Piano di Lauro.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: n. 209 da Cervinara, 222 da Paolisi, 223 da Arpaia, 220 da Forchia, , 226 da Arienzo, 232 da Avella e 218 da Roccarainola.

IL PERCORSO:

Il sentiero si articola lungo una tortuosa carrareccia che dal Santuario della Stella conduce ad un primo pianoro (piano dell'Occhio) e dopo una breve salita al secondo Pianoro (piano del Fieno), ove c'è un riparo e dove le mandrie pascolano in libertà. Qui convergono i sentieri 220, 222, 223 e 226. Il percorso prosegue con alcuni tornanti e raggiunge una sterrata che proviene da Piano Maggiore. Qui interseca il sentiero 218. Quindi sempre su sterrata, supera il Ciglio di Cervinara, al cui termine si congiunge con i sentieri 232 e 209; tocca Tuppo Tuotolo, da cui si può osservare un panorama che spazia dai Picentini, ai Lattari, da Punta Campanella a Capri, dal Vesuvio al Golfo di Napoli. Dopo un paio di tornanti, il sentiero lascia la cresta e passa sul versante interno per attraversare un pianoro e giungere infine al Rifugio di Piano di Lauro.

• **SENTIERO** **222**

PERCORSO:

PAOLISI – RIFUGIO SAN BERARDO - PIANA DEL FIENO KM. 7.

DENOMINAZIONE GENERALE

LA VIA DI SAN BERARDO

NOTIZIE GENERALI:

Parte del paese passando sull'acquedotto di Serino, devia per il vallone delle Fronde, passa poco sotto la cima di Monte Paraturo, giunge al rifugio San Berardo, sfiora il Monte Chianola e finisce al Piano del Fieno. La notizia più antica su Paolisi si rinvia nella cronaca di S. Vincenzo al Volturno. Se ne fa menzione, infatti, nel testamento di Rateprando nell'anno 800 e nell'anno 880 dell'Abate Aligerno. **PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAN BIKE ED A CAVALLO.**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

PAOLISI m. 260

RIFUGIO SAN BERARDO m. 870

PIANO DEL FIENO m. 900

DISLIVELLO:

PAOLISI – RIFUGIO S. BERARDO m. 610 ▲

RIFUGIO S. BERARDO – PIANO DEL FIENO m. 30 ▲

Totale m. 640 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,30

PRESENZA DI ACQUA: All'inizio nel paese e presso il Rifugio San Berardo dove vi è l'omonima fonte di acqua.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: intersezione con i sentieri n° 226 da Arienzo, 223 da Arpaia, 220 da Forchia, 203 da Rotondi.

IL PERCORSO:

Il sentiero inizia dal paese e per più di 1 Km passa sopra l'acquedotto di Serino per poi lasciarlo e svoltare decisamente a sx per fiancheggiare il vallone delle Fronde con un andamento zigzagante. Prende decisamente quota e passa poco sotto la cima

del Monte Paraturo (m. 927). Dopo un po', giunge alla prima fonte S. Berardo (del 1700) e subito dopo alla seconda e al rifugio. Qui vi è un piccolo pianoro. Il sentiero prosegue lasciando a sx una sterrata e, svoltando a dx, passa sotto la cima del Monte Chianola (m. 939) per giungere a Piano del pozzo, ove si congiunge ai sentieri n° 223 e 220 (Arpaia e Forchia) e 226 (Arienzo). Dopo circa 600 metri, si conclude al Piano del Fieno, ove si congiunge al sentiero n° 203 (Rotondi).

• **SENTIERO** 223

PERCORSO:

ARPAIA - MONTE CASTELLO (fontana) – CIGLIO PEDALINO-PIANO DEL POZZO-PIANA DEL FIENO Km. 5

DENOMINAZIONE GENERALE

DALLE FORCHE CAUDINE AI PIANORI

NOTIZIE GENERALI:

Può partire sia da Forchia che da Arpaia. Dalla fontana del piazzale di Monte Castello, attraverso un vecchio sentiero, giunge, poco dopo Ciglio Pedalino, a Piano del Pozzo ed infine a Piano del Fieno. La gola in cui sono ubicati i paesi è sempre stato un punto strategico di eccezionale importanza, in quanto passaggio obbligato per le merci provenienti dalla Puglia e dirette verso la Campania e per i numerosi eserciti che l'attraversavano durante le invasioni e le continue battaglie del periodo medioevale. In questa gola nel 321 a.C. i Romani furono sconfitti dai Sanniti durante la Seconda guerra Sannitica. **PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAIN BIKE ED A CAVALLO.**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

MONTE CASTELLO (FONTANA) m. 450

CIGLIO PEDALINO m. 795

PIANA DEL POZZO m. 774

PIANA DEL FIENO m. 900

DISLIVELLO:

MONTE CASTELLO (FONTANA) – CIGLIO PEDALINO m. 345 ▲

CIGLIO PEDALINO – PIANA DEL POZZO m. 21 ▼

PIANO DEL POZZO – PIANA DEL FIENO m. 126 ▲

Totale m. 450 ▲ - m. 21 ▼

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h. 3

PRESENZA DI ACQUA: alla partenza IN LOCALITÀ Monte Castello.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: n.203 da Rotondi – n. 226 da Arienzo – n° 222 da Paolisi, 220 da Forchia.

IL PERCORSO:

Questo sentiero inizia dalla fontana di Monte Castello e può essere collegato sia ad Arpaia che a Forchia, attraverso strade asfaltate che dai paesi portano fino alla fontana. Appena sopra la fonte si lascia la strada asfaltata (a sx) e si svolta a dx su un sentiero che attraversa un castagneto. Dopo un po' gira a sx e prosegue con un andamento sinuoso, seguendo un muretto a secco che denota le origini antiche del tracciato. Giunto a quota m. 750, svolta decisamente a dx. Proseguendo su una piccola traccia si potrebbe giungere al Rifugio S. Berardo. Il sentiero prosegue e, svoltando ancora a dx, si congiunge dopo poco al sentiero n. 226 proveniente da Arienzo, sotto il Ciglio Pedalino. Da qui attraversa Piano Maggiore, Piano del Pozzo e, prima di giungere a Piano del Fieno, si congiunge al sentiero n° 222 proveniente da Paolisi.

A Piano del Fieno incontra anche il sentiero n° 203 proveniente da Rotondi.

• **SENTIERO**

220

PERCORSO:

FORCHIA – PIANO DEL POZZO Km. 5

DENOMINAZIONE GENERALE:

DAL SANNIO CAUDINO ALLA CAMPANIA FELIX.

NOTIZIE GENERALI:

Sentiero storico che da Forchia tocca Ciglio Pedalino e giunge a Piano del Pozzo, in provincia di Napoli. Il nome del paese deriva da Forculae ovvero forche e fa riferimento all'episodio delle Forche Caudine, dove nel 321 a. C. i Sanniti, sotto la guida di Gavio Pontio, sconfissero i Romani e li umiliarono a passare sotto il giogo sannita. PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAN BIKE ED A CAVALLO.

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

FORCHIA m. 280

CIGLIO PEDALINO m. 795

PIANO DEL POZZO m. 774

DISLIVELLO:

FORCHIA - CIGLIO PEDALINO m. 515 ▲

CIGLIO PEDALINO – PIANO DEL POZZO m. 21 ▼

DIFFICOLTA': E**TEMPO DI PERCORRENZA:** h 3**PRESENZA DI ACQUA:** A Forchia**RACCORDO CON ALTRI SENTIERI:** n. 226 e n. 223**IL PERCORSO:**

Il sentiero inizia dal paese di Forchia e procedendo in direzione sud-est si snoda per circa 600 m. su strada asfaltata, per poi proseguire su sterrata attraversando località Olivella. Dopo circa 3 km. interseca il sentiero n. 226 proveniente da Arienzo a quota m. 747 sul limite di provincia con Napoli. Passa sotto il Monte Veccio e davanti ad una stazione di pompaggio di gas, per proseguire appena sotto il Ciglio Pedalino (punto più alto del sentiero). Qui interseca il sent. 223 proveniente da Arpaia e dopo circa 1 km giunge a Piano del Pozzo (al centro del quale il pozzo ormai non ha più acqua potabile). Volendo, si può proseguire per altri 500 m. e si incontra il sent. 222 proveniente da Paolisi, e per altri m 1000, a Piano del Fieno, il sent. 203 proveniente da Rotondi.

• **SENTIERO** 226

PERCORSO:

ARIENZO- VALLONE TANA DELL'ORSO - CIGLIO PEDALINO – PIANO DEL POZZO
– PIANO DEL FIENO km. 10.

DENOMINAZIONE GENERALE

SENTIERO DEI PASCOLI .

NOTIZIE GENERALI:

Il sentiero parte dalla chiesa di San Filippo Neri in Via Crespo nel centro di Arienzo. Si segue la strada fino al Castello e si prosegue sul sentiero con muri a secco fino al Ciglio Pedalino, Piano del Pozzo e Piano del Fieno. Arienzo, già Università Argenti, affonda le sue radici nel XII secolo, avendo in quel tempo rile-

vato la grande eredità della distrutta città di Suessola, di cui era preziosa periferia. **PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAN BIKE ED A CAVALLO.**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

ARIENZO m. 177

MONTE ORNI m. 810

PIANO DEL POZZO m. 774

PIANO DEL FIENO m. 900

DISLIVELLO:

ARIENZO – MONTE ORNI m. 633 ▲

MONTE ORNI – PIANO DEL POZZO m. 36 ▼

PIANO DEL POZZO – PIANO DEL FIENO m. 126 ▼

Totale m. 723 ▲ , m. 36 ▼

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h. 4

PRESENZA DI ACQUA: All'inizio nel paese.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: intersezione con i sentieri n° 223 - 220 - 222 - 203.

IL PERCORSO:

Si parte dal centro del paese, a fianco del circolo ricreativo in Via Crespo. Dopo circa 500 metri si lasciano le ultime case e si procede su strada asfaltata fino ai resti del Castello, dove si prende una sterrata in leggera discesa. Si prosegue salendo dei tornanti per poi procedere affiancando un muro a secco e superare un vallone, detto Tana dell'Orso. Si continua a salire fino a raggiungere un piccolo pianoro a quota 676 ove si interseca il sentiero 220 proveniente da Forchia e, svoltando a dx, si incontra una strada asfaltata che si segue in salita per circa 1 chilometro. Ci si porta così su un altro piccolo pianoro con una stazione di pompaggio del gas (quota 740). Si aggira il Ciglio Pedalino (alla cui sommità vi è un ricevitore) e si interseca il sentiero n° 223 proveniente da Arpaia e Forchia. Quindi si attraversa Piano Maggiore e Piano del Pozzo, da cui si sale verso Piano del Fieno, intersecando il sen. N° 222 proveniente da Paolisi e ricongiungendosi con il sent. N° 203, proveniente da Rotondi.

PERCORSO:

ROCCARAINOLA (RISERVA FORESTALE) – COSTA GRANDE – COLLE DI PIETRA
– PIANO MAGGIORE – INTERSEZIONE SENT. 203 (QUOTA m. 900) KM 7.

DENOMINAZIONE GENERALE

SENTIERO DELLA RISERVA.

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che si sviluppa in buona parte nella Riserva Regionale della Forestale, raggiungendo due pianori e unendosi al sentiero 203 proveniente dalla Madonna della Stella di Rotondi. Prime tracce della presenza umana sul territorio del paese risalgono al Paleolitico superiore, viste le stazioni preistoriche della breccia del Riparo di Fellino e della Grotta di Roccarainola. La seconda parte del nome, rainola, fu coniata nel periodo Sannita ed indicava il dirupo franoso attraversato da un corso d'acqua che componeva il territorio dell'insediamento. Durante il Medioevo, per indicare il castello, fu posto come prefisso il termine Rocca. **PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAIN BIKE ED A CAVALLO.**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

RISERVA FORESTALE m. 350

COLLE DI PIETRA m. 720

PIANO MAGGIORE m. 830

INTERSEZIONE SENT. 203 m. 900

DISLIVELLO :

RISERVA FORESTALE – COLLE DI PIETRA m. 370 ▲

COLLE DI PIETRA – PIANO MAGGIORE m. 110 ▲

PIANO MAGGIORE – INTER. SENTIERO 203 m. 70 ▲

Totale m. 550 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3

PRESENZA DI ACQUA : NESSUNA .

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: Si raccorda con il sent. 203.

IL PERCORSO:

Il sentiero inizia dalla Riserva Regionale della Forestale in località Cantarelli. Da qui, su acciottolato, attraversa zigzagando Costa Grande fino a giungere sulla strada asfaltata di servizio della Riserva. Segue per due tornanti la strada (Colle di Pietra) e poi svolta a dx su sterrata (cisterna del Faggetello) e prosegue fino al Piano Maggiore (località Le Fosse). Da qui il Sentiero svolta a sx e segue il tracciato del metanodotto (recintato) per passare al primo varco, sulla destra. Finita la piccola salita e prima del pianoro "i Fossi", bisogna svoltare a dx su sterrata e proseguire fino alla intersezione con il sent. 203, sopra la Piana del Fieno.

• SENTIERI 232

PERCORSO:

AVELLA (ZONA CASTELLO) – IL CASTELLONE – FINE CIGLIO DI CERVINARA
km. 8.

DENOMINAZIONE GENERALE

IL SENTIERO DEL CASTELLO

NOTIZIE GENERALI

Il sentiero si sviluppa prevalentemente in direzione nord e, man mano che sale, apre sempre più la visuale sul golfo di Napoli. Il Paese era uno dei piccoli centri della Campania Felix. In esso sono state ritrovate testimonianze storiche risalenti al 2000 a.C. Viene citata da Virgilio nell'Eneide a fianco di Turno contro Enea. **PERCORRIBILI ANCHE IN MOUNTAIN BIKE.**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

AVELLA (LOC. CASTELLO) m. 260
FONTANA DI SALMOLA m. 700
FINE CIGLIO DI CERVINARA m. 950

DISLIVELLO :

AVELLA - FONTANA DI SALMOLA m. 440 ▲
FONTANA DI SALMOLA – FINE CIGLIO DI CERVINARA m. 250 ▲
Totale m. 690 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4

PRESENZA DI ACQUA : NESSUNA .

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: Si raccorda con i sentieri 203 e 209.

IL PERCORSO:

Inizia a circa 1 chilometro dal Castello di Avella , appena finisce la strada asfaltata. Il primo tratto, su carrareccia, consente l'accesso a molti poderi. Il percorso prende quota con discreta pendenza e con curve molto strette. Giunge a quota 650 m. procedendo quasi sempre in direzione nord, tenendo in vista il Vesuvio e Capri e al lato Ischia e Procida. Quindi svolta a dx (lasciando a sx una sterrata), sfiora il Pozzo di Salmola e dopo alcuni tornantini attraversa la località Castellone. Dopo altri due ampi tornanti, giunge all'intersezione con il sentiero 209 proveniente da Cervinara, a quota m. 950. Si può continuare per il Piano di Rapillo, sul sentiero 203.

• **SENTIERO** 230

PERCORSO:

BAIANO – FONTANELLE – SORRONCELLO – ACQUA PENDENTE – ACQUA SAMBUCO – ACQUA DELLE MONACHE Km. 9.

DENOMINAZIONE GENERALE:

VIA DEI CRISTIANI

NOTIZIE GENERALI:

Inizia dopo m. 1800 da Capo di Ciesco (1° fontanella) e a m 800 dalla grotta di San Michele, alla fine della strada asfaltata e alla 2° fontanella. Passa nel Vallone Sorroncello, sotto le Rocce Falconara, sotto Acqua Pendente ed Acqua Sambuco, per finire, fiancheggiando il Clanio, ad Acqua delle Monache. Le origini di Baiano sono incerte. Si sa che durante la guerra sociale il casale fu conquistato da Silla nell'82 a.C. Saccheggiato da Spartaco fu assegnato da Augusto alla tribù Galeria. **PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAIN BIKE ED A CAVALLO.**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

INIZIO 2° FONTANELLA m. 300

ACQUA SAMBUCO m. 700

ACQUA DELLE MONACHE m. 1000

DISLIVELLO:

INIZIO 2° FONTANELLA – ACQUA SAMBUCO m. 400 ▲

ACQUA SAMBUCO – ACQUA DELLE MONACHE m. 300 ▲

Totale m. 700 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h. 4

PRESENZA DI ACQUA: Alla località Capo di Ciesco. All'inizio del sentiero. In località M. S. Antonio. Alla fine del percorso.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: intersezione con i sentieri nn. 224,231 e 214 ad Acqua delle Monache.

IL PERCORSO:

Inizia alla seconda fontanella superando il guado del fiume Clanio. Giunge alla terza Fontanella, ove supera di nuovo il Clanio. Da qui il sentiero comincia a prendere quota, passa sotto la cascatina di Acqua Pendente e poi nel Vallone Sorroncello, molto suggestivo perché incuneato tra le Rocce Falconara ed il fiume Clanio. Da questo punto in poi lascia il fiume per prendere quota con vari tornanti e giungere all'intersezione della vecchia strada asfaltata detta Panoramica. Prosegue sul vecchio tracciato della strada rinaturalizzata, per alcuni tornanti. Riprende la traccia del fiume Clanio che ora ha una portata molto esigua, in quanto prossimo alla sua sorgente. Il Sentiero supera facilmente il corso d'acqua e prosegue fino ad Acqua delle Monache, che lo alimenta, insieme ad altri corsi provenienti da Toppola Grande. Anticamente questo sentiero era usato dagli abitanti del versante ovest del Partenio per raggiungere Montevergine. Da Acqua delle Monache, infatti, si arriva al Santuario attraverso i sentieri nn. 224, 217 e 210.

• **SENTIERO** 231

PERCORSO:

SIRIGNANO – TORRETIELLO – FAIABELLA – ACQUA DELLE MONACHE KM 8,5.

DENOMINAZIONE GENERALE

VERSO LA BOCCA DELL'ACQUA

NOTIZIE GENERALI:

Inizia a 4 Km dall'uscita di Baiano dell'autostrada e a quota m 500, sfiora le Rocce Falconara, passa in località Torretiello, Acqua Elmice e Faiabella e termina ad

Acqua delle Monache. Siringano, Casale di Avella nel Medioevo, fu ceduto nel 1313 da Riccardo Scillato all'Abazia di Montevergine. **PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAIN BIKE ED A CAVALLO.**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

SIRIGNANO INIZIO SENTIERO m. 500

TOPPETIELLO m. 800

ACQUA ELMICE m. 1000

FAIABELLA m. 1100

ACQUA DELLE MONACHE m. 1000

DISLIVELLO:

SIRIGNANO – TOPPETIELLO m. 300 ▲

TOPPETIELLO – ACQUA ELMICE m. 200 ▲

ACQUA ELMICE – FAIABELLA m. 100 ▲

FAIABELLA – ACQUA DELLE MONACHE m. 100 ▼

Totale m. 600 ▲ - m. 100 ▼

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 4

PRESENZA DI ACQUA: Alla fine ad Acqua delle Monache

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: intersezione con il sentiero n. 214 a Faiabella e con i sentieri nn. 224 e 230 ad Acqua delle Monache.

IL PERCORSO:

Inizia a 4 Km dall'uscita di Baiano dell'autostrada, percorrendo il viale Michelangelo e seguendo la strada sulla sx fino ad un piccolo slargo sulla sx fra due pilastri di cemento. Dopo due tornanti, il sentiero ha un andamento con lieve pendenza e con visuale sulla valle. Dopo circa 2 Km. e mezzo interseca, per breve tratto, la strada asfaltata, che lascia sulla dx per proseguire, in leggera discesa, superando una sbarra di ferro (sempre aperta). Dopo circa 200 m. svolta decisamente a dx in salita attraversando un boschetto di castagni. Incrocia, di nuovo, la fine della strada asfaltata in località Tre Castagni, ove ci si può riposare su panche di legno. Per riprendere il sentiero bisogna tornare indietro per 100 mt. e svoltare a dx su sterrata in salita. Dopo circa 15 minuti si interseca la strada per breve tratto fino ad una cabina di captazione in cemento. Si lascia sulla dx la strada e si prosegue superando la località Toppetiello. Sempre su sentiero, il percorso, quindi, gira intorno a Toppola Grande (m. 1368), giunge ad Acqua Elmice, ove in alcune curve vi è sempre presen-

za di fanghiglia per lo stillicidio di acqua dalle rocce. Giunge così al punto più alto del percorso (m 1100) da dove, su di un piccolo slargo, si può ammirare tutta la catena dei Monti di Avella. Da qui, in leggera discesa, raggiunge i faggeti di Faiabella, ove vi è un riparo e una zona pic-nic. Dopo altri 15 minuti di passeggiata, arriva ad Acqua delle Monache ove incontra i sentieri 224 e 230.

• SENTIERO 215

PERCORSO:

ACQUA DEL LITTO (QUADRELLE) – TOPPOLA GRANDE km 6

DENOMINAZIONE GENERALE:

SENTIERO DI TRAVERTONE

NOTIZIE GENERALI:

Sentiero che da Acqua del Litto porta, attraverso Acqua della Tufarola e Le Melelle, a Toppola Grande. Il nome di Quadrelle sembra derivare da un antico Castello Normanno a forma quadrangolare. Sullo stemma civico sono infatti riportate quattro torri. **PERCORRIBILE ANCHE A CAVALLO.**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

ACQUA DEL LITTO m. 700

ACQUA DELLA TUFAROLA m. 990

TOPPOLA GRANDE m. 1368

DISLIVELLO:

ACQUA DEL LITTO – ACQUA DELLA TUFAROLA m 290 ▲

ACQUA DELLA TUFAROLA - TOPPOLA GRANDE m 378 ▲

Totale m. 668 ▲

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 3,00

PRESENZA DI ACQUA: In località S. Pietro a Castrano a 500 mt. dalla partenza.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: intersezione con il sentiero n. 214

IL PERCORSO:

Si parte da Quadrelle e, in macchina, su strada asfaltata, si giunge ad Acqua del Litto, dove inizia il percorso che dopo poco inizia a salire, con buona pendenza, fino a Valle Fredda e ad Acqua della Tufarola. Qui il sentiero diventa più morbido, interseca, a Le Melelle, il sent. 214 proveniente da Monteforte e per breve tratto lo ingloba. Prima di Faiabella, il percorso gira a sx e, con tornanti con buona pendenza, giunge a Toppola Grande (m. 1368), che domina la valle del Vallo di Lauro-Baianese.

• SENTIERO 214

PERCORSO:

MONTEFORTE – CAMPO DI SPINA-BOSCO CUPONE – LE MELELLE – ACQUA DELLE MONACHE KM 12.

DENOMINAZIONE GENERALE

SENTIERO PANORAMICO SUL GOLFO DI NAPOLI.

NOTIZIE GENERALI

Sentiero che consente una spettacolare panoramica sul golfo di Napoli ed attraversa maestosi boschi di faggi. Prime notizie di Monteforte si ricavano da un atto notarile dell'anno 891 in cui è riportato che il toponimo del luogo in cui sorse il castello era "loco Pronelle". **PERCORRIBILE ANCHE IN MOUNTAIN BIKE ED A CAVALLO.**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

MONTEFORTE (RIPETITORE) m. 700

CAMPO DI SPINA m. 1000

ACQUA DELLE MONACHE m. 1000

DISLIVELLO :

MONTEFORTE – CAMPO DI SPINA m. 300 ▲

CAMPO DI SPINA – ACQUA DELLE MONACHE m. 150 ▲ - m. 150 ▼

Totale m. 300 ▲ - m. 150 ▼

DIFFICOLTÀ': E

TEMPO DI PERCORRENZA: h 5

PRESENZA DI ACQUA : A m. 400 prima di Campo di Spina (Acqua Fidia) ed alla fine.

RACCORDO CON ALTRI SENTIERI: si raccorda con il sent. 213 – 212 - 231 – 224 – 230 - 215

IL PERCORSO:

Inizia a 1600 metri dalla deviazione della S.S. 7 bis (valico di Monteforte- ponte sull'autostrada) all'altezza di un ripetitore ed alla fine della strada asfaltata. Si sviluppa su una sterrata che attraversa noccioleti e giunge ad una piccola radura ove, con una deviazione a dx, di circa 400 mt. ci si può approvvigionare di acqua alla fontana di Acqua Fidia , svoltando a sinistra, invece si prosegue con due tornanti verso Campo di Spina, pianoro posto a m. 1000, dove c'è un riparo del Comune di Mugnano, sotto il Monte Cucuruzzo. Il Sentiero prosegue sempre diritto lasciando (a fianco del rifugio) sulla destra una mulattiera, e subito dopo un'altra alla sinistra. Attraversa, in leggera salita, il bosco Cupone, tenendo sulla destra il Monte Calvarine (m. 1406) e successivamente raggiunge la località "Le Melelle", tenendo a sinistra Toppola Grande (m. 1358) e a destra Tuppetiello (m. 1226). Qui incontra il sent. 215 proveniente da Acqua del Litto. Giunge così in località Faiabella a m. 1031, dove incrocia il sentiero 231, che proviene da Siringano, continuando svolta a dx e ridiscende verso Acqua delle Monache, ove incontra l'intersezione con il sentiero 224, che proviene da Summonte e il sentiero 230, che sale da Baiano.

• **SENTIERO:** **216**

PERCORSO:

MONTEFORTE (CASTELLO) – VALLONE DELL'OLMO – MONTE FAITO E MONTE PIZZONE km. 5,5 .

DENOMINAZIONE GENERALE

SENTIERO DELLA VALLE DELL'OLMO

NOTIZIE GENERALI

Percorso che guarda la valle di Avellino, supera vari valloni e giunge tra i Monti Faito e Pizzone. **PERCORRIBILE ANCHE A CAVALLO.**

PERCORSO CON QUOTE ALTIMETRICHE:

MONTEFORTE CASTELLO m. 690

VALLONE DELL'OLMO m. 869

MONTE FAITO m.1098

MONTE PIZZONE m. 1106

DISLIVELLO :

MONTEFORTE CASTELLO – VALLONE DELL'OLMO m. 179 ▲

VALLONE DELL'OLMO – MONTE FAITO m. 229 ▲

VALLONE DELL'OLMO-MONTE PIZZONE m. 237 ▲

MONTE FAITO – MONTE PIZZONE m. 8 ▲

Totale per Monte Faito m. 408 ▲

Totale per Monte Pizzone m. 416 ▲

DIFFICOLTA': E**TEMPO DI PERCORRENZA:** h 2,30**PRESENZA DI ACQUA:** NESSUNA .**RACCORDO CON ALTRI SENTIERI:** NESSUNO**IL PERCORSO:**

Giunti all'apice della salita di Monteforte sulla Via Nazionale da Avellino , si svolta a sx e subito ancora a sx, salendo fino al Castello. Qui inizia il percorso dal boschetto, in salita si svolta a sx e si segue una sterrata. Si percorre un vallone e si prosegue superando un altro vallone. Così si raggiunge una cresta al di là della quale vi è un altro vallone. Il sentiero prosegue in salita con stretti tornantini fino a raggiungere una sterrata che ci porta, svoltando a sx, ad incrociare una strada asfaltata che porta a Monte Faito (sede di ripetitori), mentre svoltando a sx , sempre su sterrata, sale fino alla vetta di Monte Pizzone, dove è posizionata una croce di ferro e da dove si può osservare l'abitato di Quindici, la valle di Avellino, Nola e i Monti del Partenio.